BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.22 Pagina 1

Chiunque pretenda che tutto è bene,
è un ciarlatano!
Confessiamo l'esistenza del male
senza aggiungere ancora,
agli orrori della vita,
l'assurda compiacenza di negarli.

Voltaire

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 12/06/14 15.36 Pagina 2

Crediti

Mostra
a cura di Gabriella Parodi e Walter Baglietto

Ideazione
Concetto Fusillo

Testi di
Angelo Mistrangelo - critico d'Arte
Carlo Prosperi - ricercatore storico
Gabriella Parodi - archivista
Mons. Pier Giorgio Micchiardi Vescovo di Acqui
Paola Piana Toniolo - ricercatrice storica
Walter Baglietto - direttore Archivio Storico Vescovile di Acqui Terme

Fotografie
Nani Grillo

Regesti
Carlo Prosperi
Paola Piana Toniolo

Si ringraziano:
Gian Maria Panizza - direttore dell'*Archivio di Stato di Alessandria*
per gentile concessione

ISBN 978-88-6195-151-8

© 2014 Editrice Impressioni Grafiche
Via Carlo Marx 10, 15011 Acqui Terme (AL) - Tel. 0144 313350 • Fax 0144 313892
editoria@impressionigrafiche.it - www.impressionigrafiche.it

© Tutti i diritti riservati Concetto Fusillo

La cooperativa sociale Impressioni Grafiche è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) che ha per finalità il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

In copertina: **Uroburo,** 2012, ceramica Raku, diametro cm 85

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 12/06/14 15.32 Pagina 3

Diocesi di Acqui

Archivio Storico
Vecovile di Acqui Terme

Comune di
Acqui Terme

PROGETTO CULTURALE
DIOCESI DI ACQUI

PROVINCIA ALESSANDRIA

CONCETTO

FUSILLO

PEREGRINAZIONI TRA

BENE E MALE

NEL XVI - XVII SECOLO

a cura di
Gabriella Parodi - Walter Baglietto

regesti
Carlo Prosperi - Paola Piana Toniolo

testi di
Mons. Pier Giorgio Micchiardi
Angelo Mistrangelo - Walter Baglietto - Carlo Prosperi - Gabriella Parodi - Paola Piana Toniolo

Palazzo Vescovile - *Piazza Duomo, Acqui Terme*
28 Giugno - 12 Luglio 2014

IMPRESSIONIGRAFICHE

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 12/06/14 15.32 Pagina 4

Sala dei Vescovi
Episcopio - Acqui

Diocesi di Acqui

La città di Acqui Terme, le città e i paesi della Diocesi, non posseggono certamente la quantità e la qualità di opere d'arte custodite da illustri città italiane, come, ad esempio, Roma e Firenze.

Non mancano, tuttavia, nella nostra Diocesi, opere d'arte di una certa consistenza. Lo stile di vita che ci caratterizza e che consiste nella tendenza alla fretta, ci rende difficile fermarci a contemplare le bellezze del creato e delle opere artistiche. Tale atteggiamento conduce, tra l'altro, ad una certa sfiducia nelle relazioni umane e all'incapacità di elevare l'animo a Dio, in cui si assommano il bello, il vero, il bene.

Benedetto XVI ebbe a dire: "Che cosa può ridare entusiasmo e fiducia, che cosa può incoraggiare l'animo umano a ritrovare il cammino, ad alzare lo sguardo sull'orizzonte, e sognare una vita degna della sua vocazione se non la bellezza? ... L'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà, ma, al contrario, porta ad un confronto serrato con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarlo, per renderlo luminoso, bello "(Incontro con gli artisti, Cappella Sistina 21 novembre 2009).

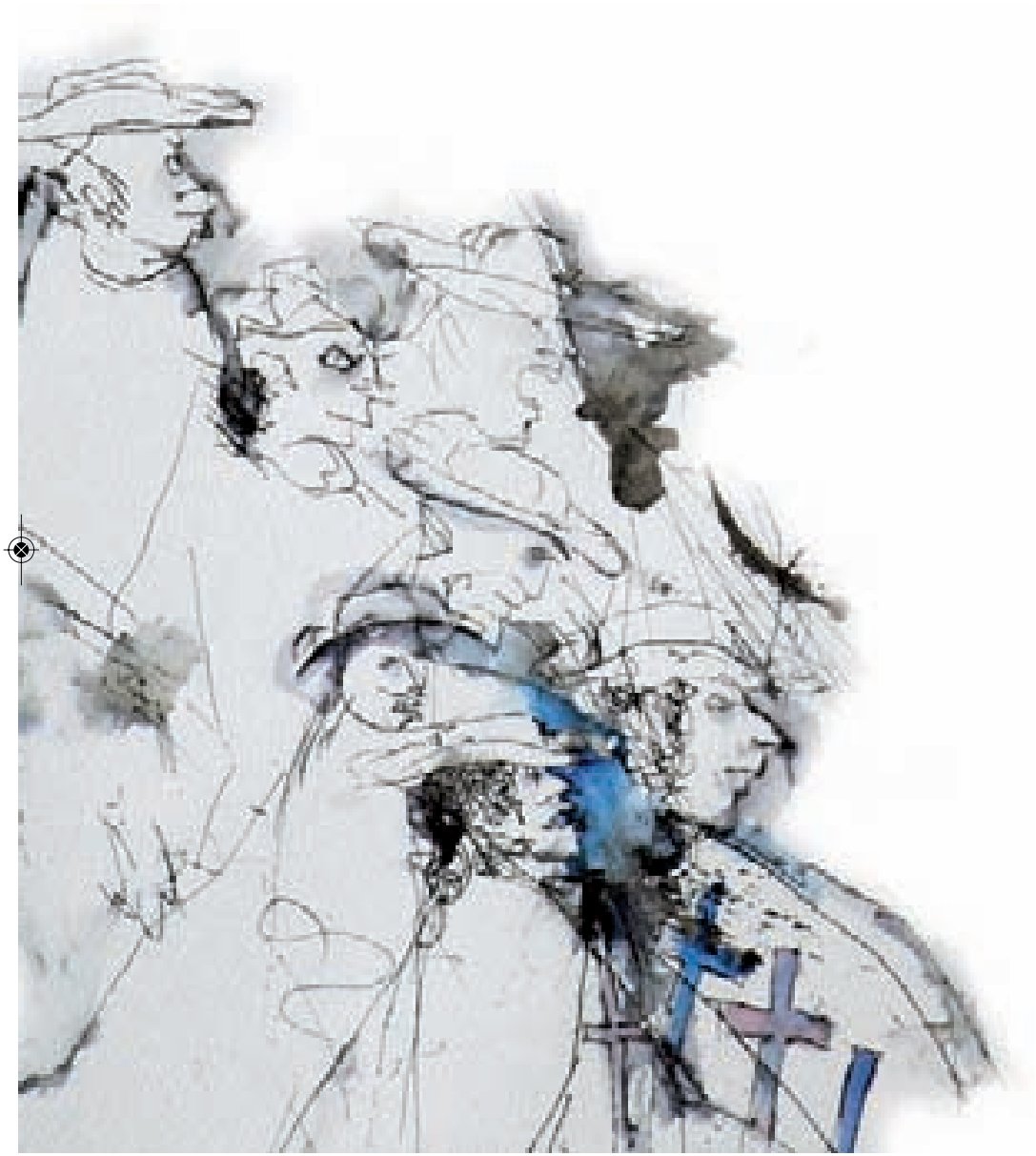
Parole che ci invitano a rallentare il nostro frenetico ritmo di vita e a soffermarci a contemplare la bellezza che si sprigiona dal creato e dalle opere d'arte, gioielli presenti, e talvolta nascosti, nei luoghi dove abitiamo.

Anche la mostra delle opere dell'artista Concetto Fusillo diventa invito accorato a fare esperienza del bello autentico e, attraverso esso, innalzare l'animo a Dio creatore e salvatore.

Auguro, pertanto, che le opere dell'artista Fusillo siano contemplate e apprezzate da molti, così da essere aiutati a rendere più luminoso e più bello il vissuto quotidiano.

Acqui Terme, 24 maggio 2014
Memoria della Beata Maria Vergine,
aiuto dei cristiani

✝ Pier Giorgio Micchiardi
Vescovo di Acqui



Rivalta Bormida, 14 maggio 1530
Rector et fabricator
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50 (particolare)

"PEREGRINAZIONI TRA BENE E MALE"

I libri di storia, quelli scolastici, ci hanno abituato ad una sequenza di eventi e di grandi avvenimenti i cui protagonisti, re e imperatori, papi, condottieri e militari, volgono le sorti dei popoli e delle nazioni con guerre, trattati, alleanze.

Le carte d'archivio raccontano di persone che sono state e che vivranno fintanto che qualcuno leggerà le loro storie: la storia diventa storia di storie e le carte parlano di persone e paesi, di fatti accaduti quotidianamente agli uomini che hanno vissuto prima di noi.

I documenti dell'archivio vescovile conservano le carte ricevute e prodotte dalle parrocchie, dalla Curia, dai vescovi, dal Tribunale ecclesiastico e per questo molte storie riguardano il Clero, i parroci ed i sacerdoti che vissero nella Diocesi acquese.

I documenti analizzati vanno dal XVI aI XVII secolo, i luoghi sono Rivalta Bormida, Trisobbio, Montaldo Bormida, Bandita di Cassinelle, Cavatore, Malvicino, Pareto, Montechiaro, Piana Crixia, Dego, Perletto, Vesime, Monastero Bormida, Mioglia, Martina, Nizza Monferrato: il territorio diocesano è dunque ampiamente rappresentato e fa da sfondo alle storie rappresentate da Concetto Fusillo e accompagnate dai regesti di Carlo Prosperi e Paola Piana Toniolo.

I protagonisti sono, "tra bene e male", i sacerdoti: preti che non sanno dir messa e preti che si laureano in fisica e medicina; preti incuranti della peste e preti che fuggono sul tetto in camicia da notte; preti poeti, pittori, preti che portano gli archibugi, preti vissuti nell'epoca del "Franza o Spagna basta che se magna".

Concetto Fusillo ha la bravura evocativa e la capacità di mettere in scena gli eventi descritti nelle carte, da cui trae ispirazione non solo per quanto concerne il contenuto ma anche la stessa matericità del documento.

L'autore fissa e riassume, come in un regesto, le storie in cui sono protagonisti tanti soggetti che affollano le sue opere trasportando chi le osserva nel tempo e nel luogo in cui sono accadute.

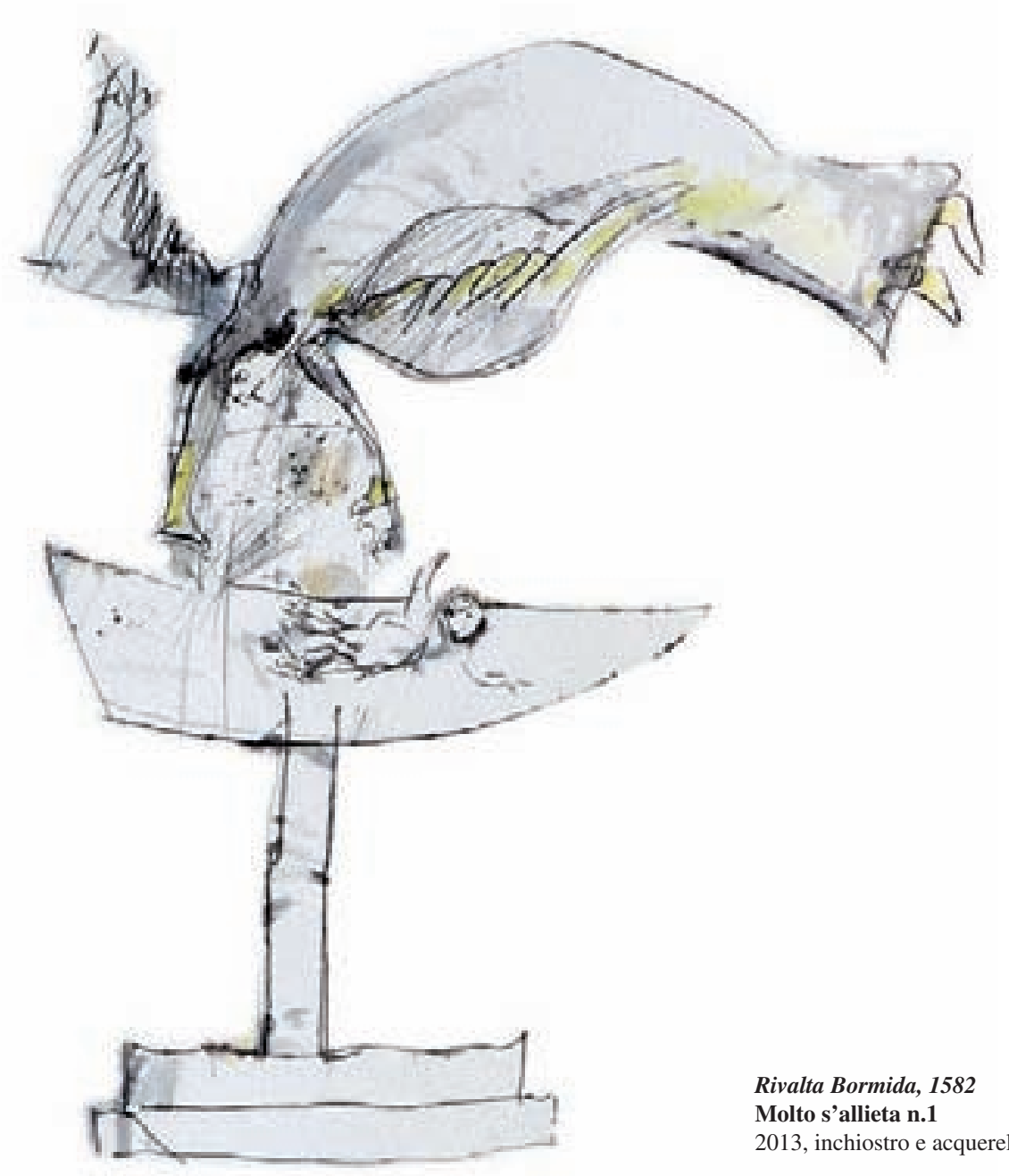
Gabriella Parodi
Walter Baglietto

Montechiaro, 18 luglio 1643
La paura dell'arciprete
2014, olio su tela cm 150x100 (particolare)

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.22 Pagina 9

testi di

ANGELO MISTRANGELO
CARLO PROSPERI
PAOLA PIANA TONIOLO



Rivalta Bormida, 1582
Molto s'allieta n.1
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50 (particolare)

DAGLI ARCHIVI DELLA MEMORIA

Angelo Mistrangelo

«Mappe, enciclopedie, l'oriente
e l'occidente, regesti, dinastie,
simboli, cosmi e cosmogonie
offrono le pareti
.....
io che mi figuravo il Paradiso
come una immensa biblioteca ingombra»

Jorge Luis Borges

Il senso profondo della visione e della rilettura dell'inesausta lotta tra il «Bene» e il «Male», tra le sottili angosce dell'uomo e il riscatto quotidiano, appartiene alla ricerca di Concetto Fusillo e al suo percorso all'interno degli archivi della memoria e della storia.

Vi è nella dimensione culturale dell'artista di Lentini la strenua volontà di riscoprire, raccontare, definire gli aspetti più intensi dell'animo umano con il valore del «bene» e le sequenze del «male», il penetrante incedere della linea e la pulsante tensione delle immagini.

Nulla è affidato al caso o a facili rispondenze compositive, ma - ha scritto Giovanna Romanelli nel 2009, per la mostra al Centro Pavesiano Museo Casa Natale di S.Stefano Belbo - «...il linguaggio dei segni e quello delle parole rafforzano il senso del testo pittorico e lo completano».

E l'indagine condotta insieme agli storici e collaboratori Carlo Prosperi e Paola Piana Toniolo fatta nell'Archivio Vescovile di Acqui Terme e in quello Storico di Alessandria, offre un panorama di spunti, di riferimenti, di impressioni che legano le pagine di grafica, le ceramiche, le tele di Fusillo a una narrazione che scaturisce dallo studio dei registri parrocchiali, come il «Libro dei battesimi di Rivalta Bormida (1567-1632)»,

dove il prete poeta don Antonio Aburrati da Cassine ha dedicato un carme al medico Antonio della Torre: «...godi e ringrazia Iddio: ad insegnare/ a queste donne a partorire, infatti/ non furono dottori in medicina,/ bensì lo stesso Iddio pietoso...».

Gli archivi rivelano, di capitolo in capitolo, un universo di episodi, rapporti, eventi che mettono in evidenza le vicende del tempo in cui sono stati redatti, mentre nei dipinti e nei disegni tutto è ricondotto all'attualità di una scrittura in cui si coglie una «originale interpretazione artistica»(Adriano Icardi) e una misura espressiva scandita dal fluire immediato, incisivo, vibrante «di un appunto rapido, sciolto, nervoso, guizzante nel segno, che non si abbandona mai alla casualità del gesto» (Clizia Orlando).

Il gesto si apre in sequenze dalla sorprendente vitalità che esaltano il ritmo e l'incedere della figurazione, in una sorta di scavo della materia e dei sentimenti, di accensioni luminose e cromatiche, di volti grotteschi e case e chiese e svettanti campanili.

Il segno filiforme, graffiato e graffiante, appena ammorbidito dall'inchiosto, diviene elemento determinante di una rappresentazione che richiama l'attenzione sui pellegrini in marcia o su maternità, angeli, demoni, prelati, monaci, suore, croci che si protendono come segnali altamente evocativi nell'incommensurabile spazio atmosferico.

Le figure condotte dal vento di interiori passioni, la folla vista secondo una coralità di ascendenza verghiana e la moltitudine dei personaggi rientrano in una interpretazione che appare segnata dai versi del XIII canto dell'Inferno dantesco:«...e per la mesta/ selva saranno i nostri corpi appesi,/ ciascuno al prun de l'ombra sua molesta». E Fusillo affida a una complessa, espressionista, lacerante entità figurale, realizzata in ceramica e nodose radici, la forza di un lettura dei versi dell'Alighieri che va oltre alla gestualità pittorica per consegnare e consegnarci l'essenza di una desolata sofferenza, della solitudine, di un'immobilità che rivela ignote e ancestrali paure.

Accanto s'incontra la ceramica Raku «Jesus Nazarenus rex Judaeorum», «Il perdono di Don Bottero», «Il Vescovo Pedroca muore nell'epidemia», in un itinerario estremamente vivace che fa risaltare il dialogo con i «cercatori di tesori di Montechiaro», i villaggi e le strutture architettoniche medievali, l'ironia del «prete in maschera», le espressioni di uomini e donne riprese in «Chi ha rubato restituisca», sino alla «speranza» di una nuova stagione della vita e della società contemporanea.

La pittura di Fusillo è, quindi, testimoniaza, rivisitazione e documento di un impegno che dalla scuola poetica siciliana al Monferrato, da Cesare Pavese alle opere esposte nel Palazzo Vescovile di Acqui Terme, sottolinea il cammino di un'esperienza in continua evoluzione tecnica e concettuale.

Filosofia della parola e dell'immagine, storia e suggestione della raffigurazione, emozioni e interiorità rivelata, concorrono a creare il suggestivo scenario della sua indagine conoscitiva, che il segno fa emergere alla

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.22 Pagina 13

luce di una sottesa spiritualità, di una ricerca che «non gl'impedisce - sottolinea Carlo Prosperi - di discernere il bene dal male, il reale dal fantastico».

Segno, colore, emozioni, trasformano i lavori in un racconto percorso da impercettibili fremiti, dalle lettere di un personale alfabeto, dalla poesia.

Melazzo, 22 febbraio 1651
Bastonatura al cimitero
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50 (particolare)

Cavatore, 8 marzo 1552
Il perdono del parroco
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50 (particolare)

MISERIA E NOBILTA' DEL CLERO ACQUESE NEI SECOLI DELLA CONTRORIFORMA

Carlo Prosperi

Resta memorabile la definizione che del Seicento ci ha lasciato Alessandro Manzoni, quando, nel capitolo XXII dei Promessi Sposi, per dare risalto al "genio della semplicità" e di "una squisita pulizia" che contraddistingue il cardinal Federigo Borromeo, parla di una "età sudicia e sfarzosa". L'antitesi è la figura retorica che più di ogni altra vale a dar conto delle contraddizioni di un'epoca in cui "imprese virtuose e buontà angeliche" si contrapponevano a "operationi diaboliche". Sono - queste ultime - le parole dell'Anonimo ed hanno, se non altro, il merito di inquadrare le umane azioni in una prospettiva trascendente, tale cioè da dare un respiro metafisico (e quindi una connotazione tragica) all'operato e, in definitiva, all'esistenza dell'uomo sulla terra. Viene spontaneo, allora, pensare a Pascal: "L'uomo non è che una canna, la più debole della natura; ma è una canna pensante". È nel pensiero la dignità e la grandezza dell'uomo. L'uomo non è né angelo né bestia: non deve credere di essere una bestia, ma non deve nemmeno presumere di essere un angelo. E questo benché sia preso nel mezzo di una lotta (più grande di lui) tra Bene e Male che i pittori del medioevo amavano rappresentare, appunto, nelle sembianze di un angelo e di un diavolo, i quali, l'uno da una parte e l'altro dall'altra, s'affannavano a stiracchiarlo, in una contesa che raggiungeva il suo culmine o, per dir meglio, la sua *Spannung* alle soglie della morte.

"Noi - dice ancora Pascal - navighiamo in un vasto mare, sempre incerti e instabili, sballottati da un capo all'altro", senza trovare dove aggrapparci. Certo, c'è anche la responsabilità personale: c'è, soprattutto, il libero arbitrio, la possibilità - assicurata dal pensiero - di scegliere tra il Bene e il Male, quantunque, a volte, sia facile e forse anche "umano, troppo umano", forgiarsi o raffigurarsi,

del Bene e del Male, un'immagine ritagliata sulle proprie soggettive misure, addomesticata e stravolta. "Per fare il bene, bisogna conoscerlo; e, al pari di ogni altra cosa, non possiamo conoscerlo che in mezzo alle nostre passioni, per mezzo de' nostri pregiudizi, con le nostre idee; le quali bene spesso stanno come possono" (Manzoni). Così, se donna Prassede ha il difetto di scambiare le ubbìe del suo cervello per "i voleri del cielo", don Abbondio finisce per ridurre il Bene alla mera salvaguardia della "propria pelle". E c'è, anche tra i religiosi, chi fa di peggio. Basti pensare alla monaca di Monza.

Il Manzoni ha un doppio merito: sia quello di non avere chiuso gli occhi sul male che contamina pure i pastori (uomini, in fondo, come gli altri), sia quello di non avere fatto di ogni erba un fascio. Tanto da contrapporre a don Abbondio fra Cristoforo, a Gertrude il cardinal Federigo e, più in generale, l'eroismo dei tanti anonimi cappuccini che, durante la peste, non esitarono a sacrificare la loro vita per amore del prossimo alla guardinga circospezione di tanti "galantuomini del *ne quid nimis*". Luci ed ombre sono necessarie a completare il quadro, a rappresentare visivamente i chiaroscuri ovvero le con-

Dego, 1674
Prete in maschera
2013, inchiostro e acquerello cm 50x35 (particolare)

traddizioni di un'età che, forse più di altre, si presta a simboleggiare la drammaticità della condizione umana. Eppure non è stato facile rintracciare nella folta selva delle testimonianze archivistiche i documenti utili a supportare una rappresentazione della realtà che non fosse unilaterale e unitonale. E questo perché, al solito, il bene non fa rumore. E non fa notizia. Mentre il male lascia tracce indelebili dappertutto: nelle denunce o nelle lagnanze degli offesi, nelle deposizioni processuali, nelle sentenze di condanna, nei resoconti delle autorità e del clero. Dal male si sprigiona a volte un fascino morboso che il bene, nella sua limpida modestia, ignora. Anche perché il bene è (o dovrebbe essere) la norma e, a meno che non raggiunga i vertici dell'eroismo o della santità, passa inosservato.

Per tutte queste ragioni abbiamo faticato a raccogliere testimonianze significative del bianco destinato a contrastare il nero in un quadro che è, comunque, complesso e variegato. Indubbiamente anche nell'Acquese il clero, tra Cinque e Seicento, tra gli strascichi del lassismo tardomedievale e le difficoltà di imporre - sulla scia del concilio tridentino - una nuova e migliore di-

sciplina ecclesiastica in una realtà politicamente frammentata, condizionata dall'arroganza di un potere che, localmente affidato a signori e signorotti in genere esosi e violenti, le autorità centrali, lontane e interessate anch'esse a spremere i sudditi più che non a garantire loro una serena convivenza, stentano a controllare, offre di sé un'immagine a dir poco di inadeguatezza, di corruzione diffusa, di ignoranza e di mondanità. Non si dimentichino poi gli andirivieni di eserciti, la miseria alimentata dalle guerre, dalle scorrerie di predoni e militari (magari chiamati - questi ultimi - a garantire l'ordine), dalle pestilenze... Le tinte scure rischiano insomma di offuscare quei lampi e quei barlumi di luce che pure qua e là compaiono e, a tratti, sanno anche risplendere e rischiarare la notte. Basterebbe ricordare l'esempio luminoso del vescovo Pedroca che apre l'episcopio ai malati di peste e, contagiato dal male, perisce vittima del suo ardore di carità. Ma ci sono poi i preti costruttori; ci sono, tra tanta ignoranza, sacerdoti colti, cavalieri aurati, notai, e chi maneggia elegantemente l'esametro e chi fa scuola; ci sono, infine, ecclesiastici che fanno il loro dovere, che si ergono a difesa dei loro fedeli, dei luoghi sacri e che, feriti, sanno cristianamente perdonare.

Concetto Fusillo, ancora una volta, con la sagace pazienza di un rabdomante s'ingegna a dare vita a personaggi che ormai, più che in cerca d'autore, sembravano irrimediabilmente morti, ridotti a mere larve grafiche, senza voce e senza sostanza. Grazie a lui, che dalla grafia sa trapassare - come avviene con certi scribi arabi o nipponici - alla grafica, la scrittura riesce ad animarsi, i nomi assumono sembianze corporee, i testi si traducono in una gestualità espressiva e talora espressionistica: così da consentire, ancora una volta, all'arte di compiere il miracolo che ben conosciamo: quel miracolo che - per tornare all'Anonimo manzoniano - "richiama in vita" e "schiera di nuovo in battaglia" non solo gli anni trascorsi, sì anche personaggi "già fatti cadaveri", evocati a rappresentare, con enfasi passionale, un momento saliente della loro esistenza terrena. Fissati per sempre nella concitazione di un gesto o nella solennità di una posa, nella loro miseria o nella loro nobiltà. Come personaggi danteschi.

Prasco,
Le zizzanie dl prete Remuschio
2014, olio su tela cm 140x70 (particolare)

IL PITTORE IN CAMMINO

Paola Piana Toniolo

Quando Concetto Fusillo aveva avviato la sua ricerca di soggetti da esprimere o, forse meglio, da raccontare con la sua pittura pescando in un Archivio storico, assai probabilmente non sapeva dove sarebbe arrivato, e neppure, penso, dove avrebbe voluto arrivare.

La prima raccolta, presentata con il titolo "Guidoni, grassatori e tagliagole nelle campagne astigiane", sembrava voler accarezzare il gusto del "noir" che si trova in ognuno di noi e che, inconsapevolmente, ci affascina sempre un po', ma il tratto duro e nervoso, i colori scuri, l'essenzialità del disegno paesaggistico ci facevano subito scendere in un inferno immaginifico in cui non c'era salvezza per nessuno: il dominio del male, dove non c'è più nulla di affascinante.

Non poteva certo fermarsi qui la fantasia ricercatrice dell'artista ed ecco la seconda collezione, che si innestava sulla prima, allargandone i confini: "L'altra medicina. Magia, superstizione, cronaca …"

Ritornava qui la stessa umanità dolente, con quel grottesco affannarsi di figure abbozzate, più nette nelle acqueforti, più volatili nelle pitture, ed anche qui non c'era salvezza. Ma con il suo desiderio di allargare lo sguardo il pittore ci proponeva anche drammi le cui radici, bene o male, cercavano di affondare nella speranza.

Le streghe guaritrici si contrapponevano a quelle malefiche, a mitigare gli orrori della peste di Pareto si presentava l'appestata di Melazzo, che provvedeva con mente serena al proprio testamento. C'era poi il prete che accoglieva i briganti in canonica e festeggiava con loro, quello che conosceva i "secreti" per conquistar le donne… e si sentiva, dietro le immagini, un sorriso amaro, ma pur sempre un sorriso.

La varietà dei soggetti, inoltre, poteva aprire qualche squarcio nel cielo plumbeo delle visioni precedenti, ma non c'era ancora nessuna liberazione, nessun volto si alzava verso il cielo. L'umanità peccatrice scontava ancora i propri peccati.

E si capiva che Concetto ne soffriva personalmente.

La sua ricerca sul male tra gli uomini non era ancora finita e, soprattutto, non era arrivata a riconoscere il bene. Ecco aprirsi dunque, quasi come una sfida, un

nuovo percorso: chi può guidare l'umanità a riconoscere il male e a guardarsene? Chi può guidarlo verso il bene? Cos'è il bene?

Un pittore non può essere un filosofo, il suo modo di indagare e comunicare è diverso, tanto più per uno come Concetto, che si districa tra le carte e s'immerge nel particolare di vite difficili. Ancora una volta gli uomini emersi dagli archivi, che parlano con la voce fermata su un attimo della loro vita, potevano diventare le guide nella ricerca.

Ed ecco la scoperta nuova: i sacerdoti. Non sono forse essi coloro che, nel corso dei secoli cristiani e nelle nostre terre, ci hanno parlato del bene e del male, del libero arbitrio, dell'armonia originaria tra Dio e l'umanità, del nostro bisogno degli altri oltre che di Dio…

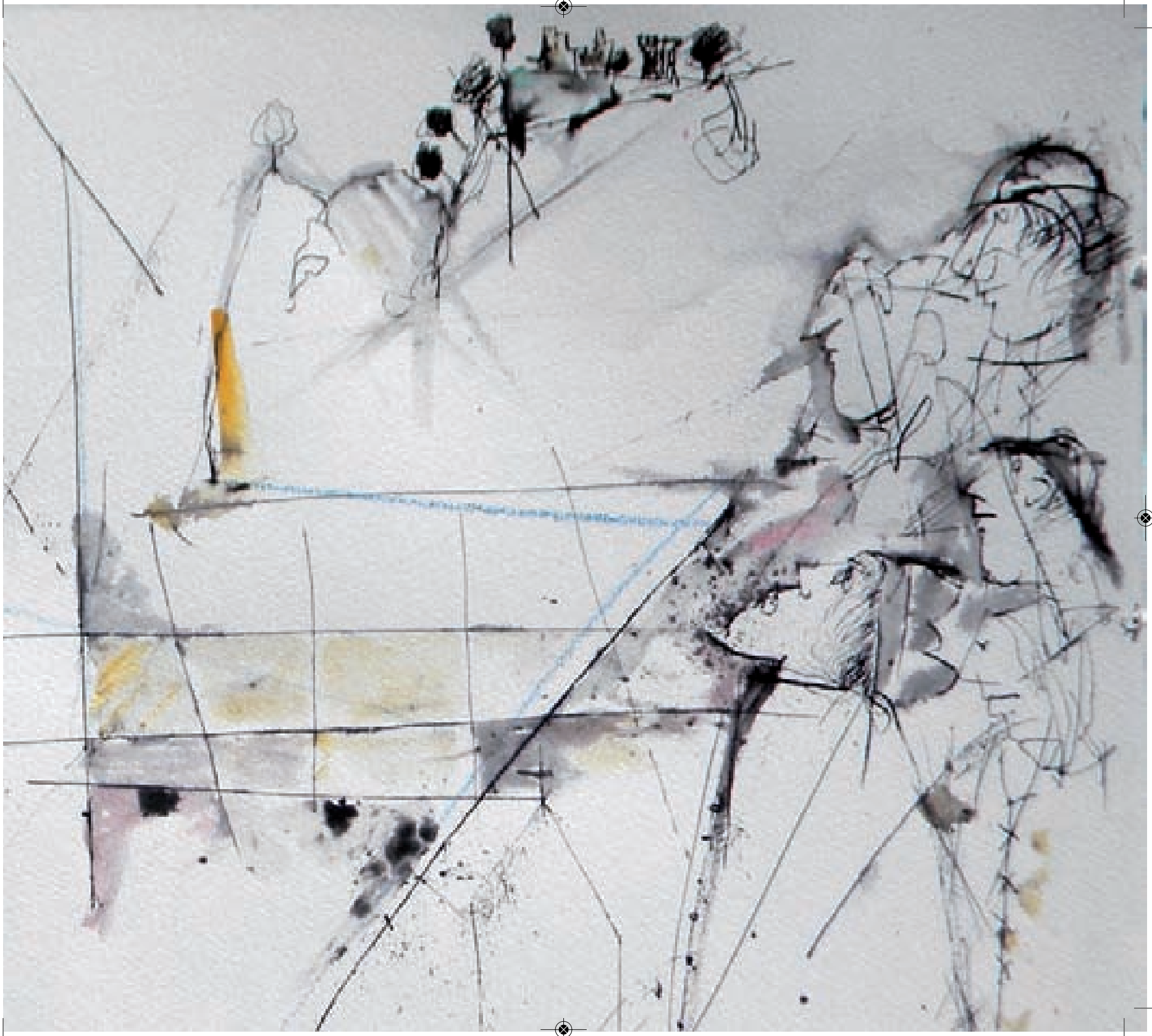
E sul cammino della ricerca Concetto trova, finalmente, non il Bene assoluto, ma il bene umano, che in realtà non è prerogativa di una categoria di persone, perché tutti, anche i sacerdoti, possono peccare, e peccano. Così, nel quotidiano vivere di un mondo violento, che tale era nei secoli passati come in quelli moderni, il pittore trova finalmente anche esempi di correttezza, onestà, impegno, abnegazione, carità, offerta. Ed è cosa importante, perché è la vita concreta, la vita vissuta, ispirata e guidata dal bene, quella che sa parlare alle persone, che sa guidarle, stimolarle, consolarle, soprattutto gli ignoranti contadini, sfruttati e disprezzati, tra i quali essenzialmente Fusillo trova i soggetti dei suoi dipinti. E il tratto si fa meno spigoloso, meno concitato, i colori più chiari, e si apre anche qualche sprazzo di luce e qualche volto si alza verso il cielo.

Non c'è ancora, evidentemente, la liberazione, perché anche l'uomo di questa nuova collezione d'immagini è un essere sofferente, confuso, fatto di terra e lacrime, ma è un po' come quando, dopo una catastrofe, per esempio un terremoto, gli scampati, feriti e impolverati, escono faticosamente a cercare la luce.

Nelle nuove opere del pittore possiamo trovare quindi nuove occasioni di elevazione, che non è tema del tutto estraneo alle sue corde, come abbiamo potuto vedere nelle opere ispirate ai poeti della corte siciliana di Federico II di Svevia, ma in quelle c'erano tutti i più teneri e appassionati sentimenti terreni, legati ai sogni più intimi e alle più raffinate armonie, in queste c'è qualcosa di diverso, più incisivo, più sofferente, più universale, aperto ad un più ampio sentire.

La ricerca non può terminare qui, forse non potrà terminare mai.

Nizza, ottobre 1699
La fornace del reverendo
2014, inchiostro e acquerello cm 50x35 (particolare)



DIPINTI

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.22 Pagina 24

A [illegible] Lib° [illegible] ser Ant° de Pistoia paulo grisolo

Rivalta Bormida, 14 maggio 1530
Rector et fabricator
2013, olio su tela cm 60x80

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.22 Pagina 26

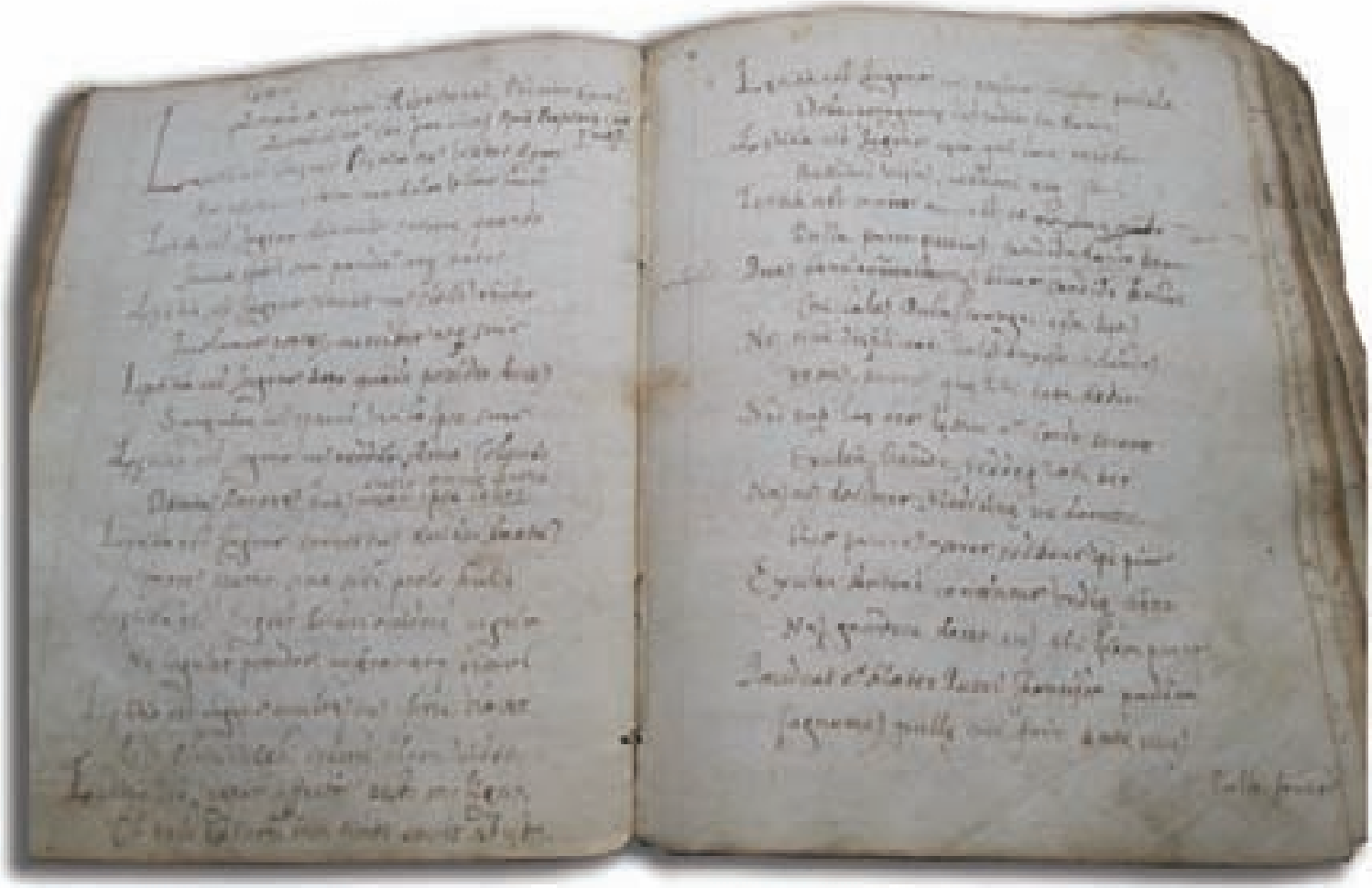
(2)

l'Anno del S.re 1692 li 5 sabbato gli 13 Lu
Compariti nanti il M.to Ill.re e M.to R.d Erm
Fiscale qual con grave querela espone
si come ha presentato che alli 29 Giugno
altro ultimo tempo di Pasqua si stato
nella Canonica di Mondelchiaro e rotte
porte dalli homini di Mombaldone, e
sacrileggio d.a Canonica, e Chiesa cue
da Canonica esportato ogni cosa, sin
preziosi vasi del S.r Giulio Cesare G
Feudale di d.o luogo di Mondelchiaro
fugito in Camisa sopra il detto pa
li d.i homini di Mombaldone [illegible]
facendoli presso anche cinq Mazzi e
[illegible] 12 e li di Ma

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.22 Pagina 27

Montechiaro, 18 luglio 1643
La paura dell'arciprete
2014, olio su tela cm 150x100

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.22 Pagina 28



Rivalta Bormida , 1582
Molto s'allieta
2014, olio su tela cm 100x70

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 12/06/14 15.12 Pagina 30

Informat.ne c.o il S.r Remarchio

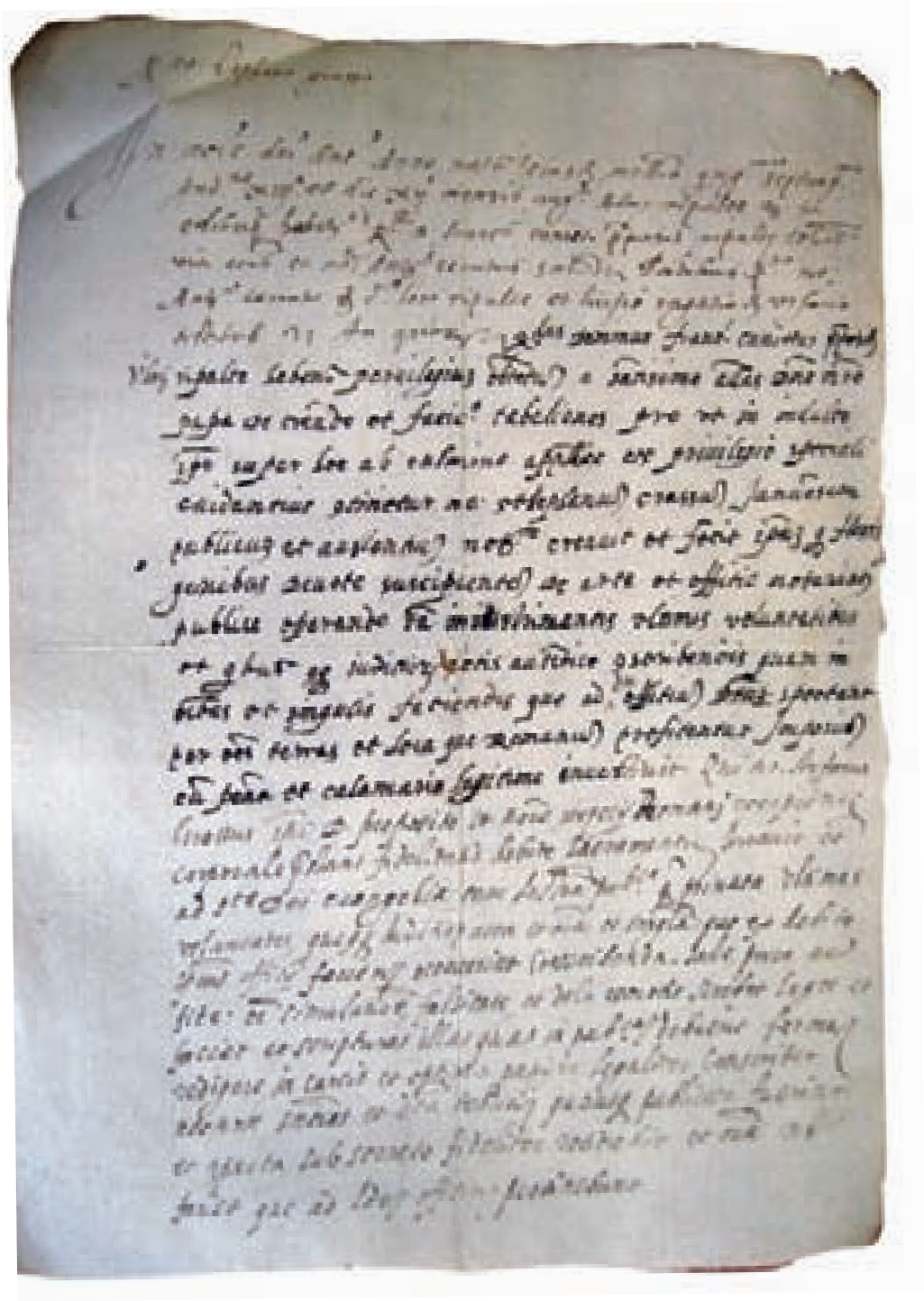
Per differenze civili fra dette R. Remarchio con Gio: Angelo Fuldi Lorenzo Fiaccl et altri che andam.te possedevano certe terre pretese da detto Remarchio successo di lui che cagionarono frà di loro malcontentezze tali che non potendo arrivare il Remarchio al tribunale per giudicio s'appellò al Criminale, e dopò haver Amicato similam.te molte figlie per venire in cattiva detti suoi contrarij con altri ne avendo potuto riuscire fece da un tal giovane franzese suo genero stroncare una archibugiata da Gio: Angelo Fuldi col quale per tale effetto hà tenuto carcere quattro anni in circa, e fatto sed. ha pacto che saranno da due mesi.

Molte anco differenze à morte c.o Antonio Bitolfi, e per vendicarsi solo le pare in ultimo risultato con Gio: Batta Ricardo e dopò molti mesi presentato il Bitolfi che li Ricardo li machinava in compagnia del Siete c.o la vita, guadagnò il Bitolfi della mano con far ammazzare il detto Ricardo.

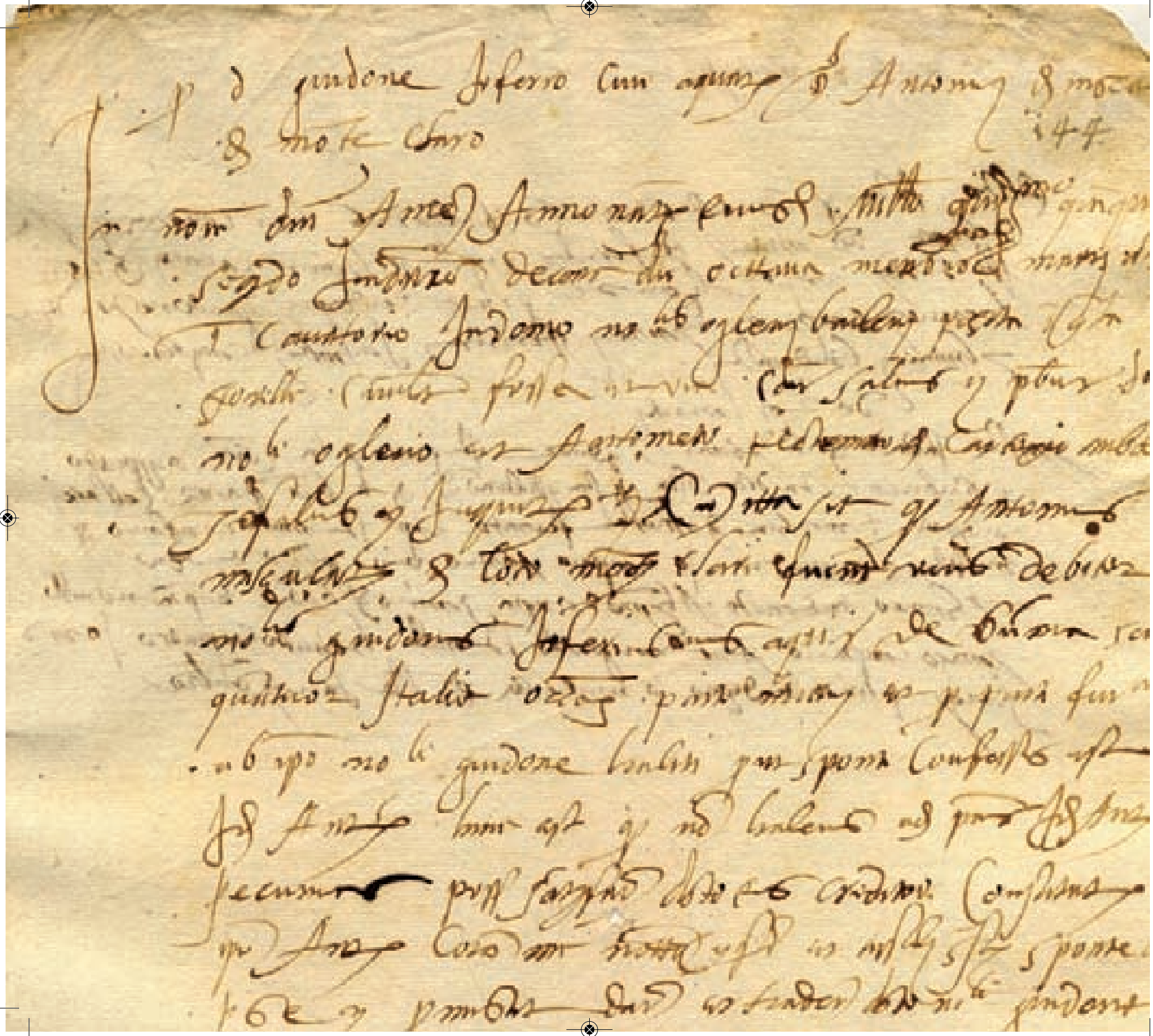
Morto li Ricardo il Siete viene dal Spinola Cappitano Prasse e le richiede condotto si retirasse in Castello per sicurezza della sua persona, che lo fà condotto, e per caso che penetrato il Spinola tale retirato ellor à maggior commodo -

Prasco, s.d., metà Seicento
Le zizzanie del prete Remuschio
2009, olio u tela cm 140x70

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 32



Rivalta Bormida, 9 maggio 1570
Genuflessione
2014, olio su tela cm 50x60



BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 35

Cavatore, 8 marzo 1552
Il perdono del parroco
2014, olio su tela cm 100X70

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 36

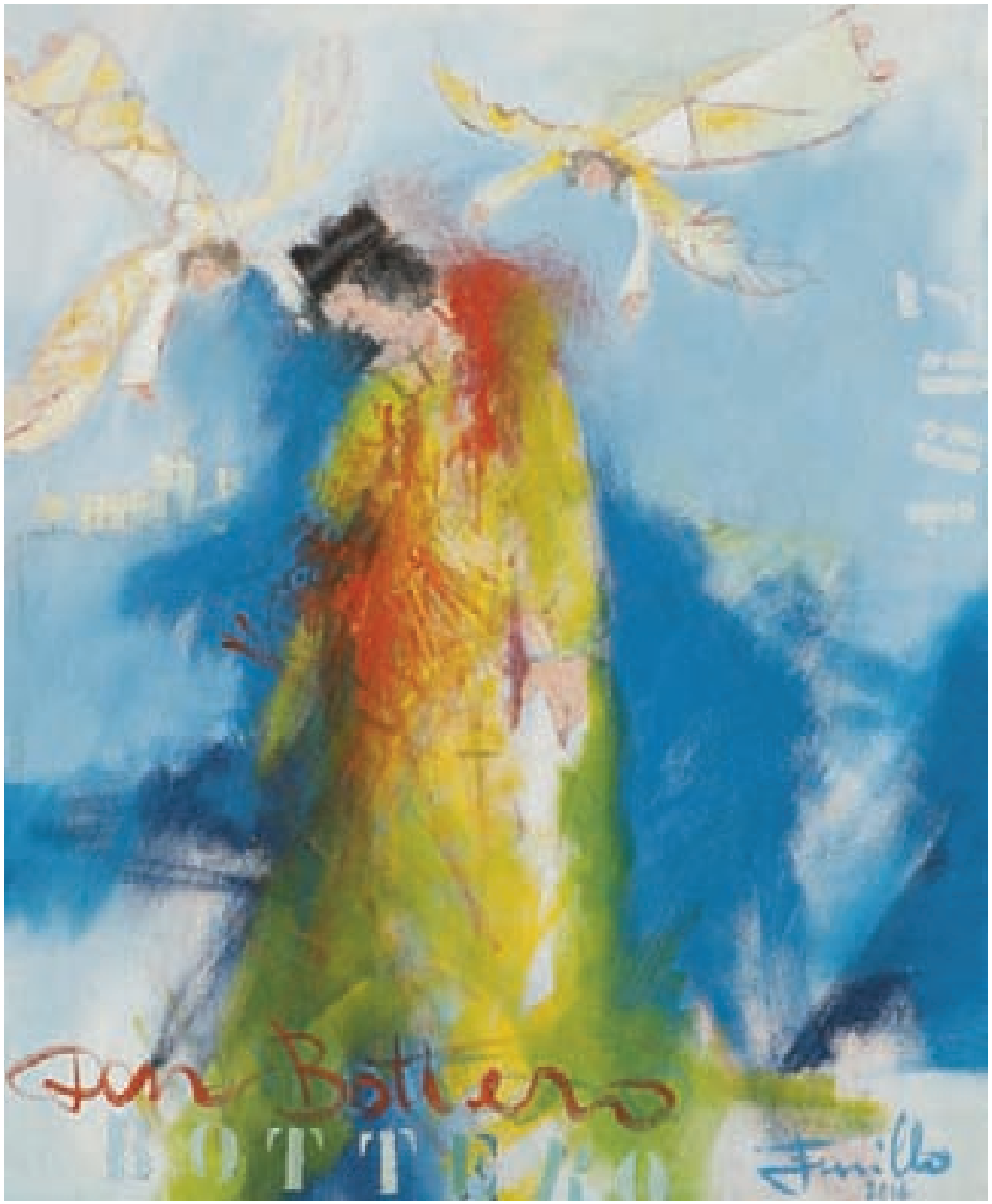
1667 conflitto a Jesolo (tra opposte fazioni?) con due morti e ferito pred.te un chierico (andato per fa-cificare....) – ulteriori.

Ill.mo et Rev.mo Sig.re Patrone mio Oss.mo

(64)

Hieri mattina nell'uscir fuori della Chiesa Parochiale di Tivoli (come
ho inteso) seguì gran contrasto, et sono restati morti due secolari, et a
riti gradem.te, fra li quali, resta grauem.te ferito il R.do Sacerdote
Fran.co Butaro di d.o luogo, e di più si dubita che qualche d'uno dei
sia ferito nel sacrato auanti d.a Chiesa. Per esser io de Vicini
passo bene dalla parte a V.r Rev.ma et q.to seguì sp. prouer di
uedere a questo disordine et la sua solita prudenza. Ne oggi
questa sp. altro finisco et bac. riuerentem.te le mani. Oggi 20 ...
Giob.o 91

Ill.mo et Rev.mo



Trisobbio, 1667
Il perdono di don Bottero
2014, olio su tela cm 50x60

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 38

1655

(13)

Ill.mo et R.mo Mons.re

Per mia consolatione scrisi a V.S. Ill.ma come et prima
Giulio doppo che V.S. Ill.ma mandò a publicare un recitation
alcuni suoi libri li è abbruciato dalla Vicaria et hieri essendo
a Cattinelle fra Bart.o Alberoni laico del ordine della R.
che sta nel suo conuento di S. Andrea di Allardina mi ne
etto Prete Giouanni perche giorni prima era stato in Alle
suo conuento et da esso haueua inteso che essendo ritirato et d
al Refetto e Capellano. Di più mi recordo che circha tre sett
uendo esso fra Bart. di mano alcuni giorni a Carinola
in compagnia del D.o P. Giouanni essi gli recordò che ha
secreti da farsi cuocere appresso le donne che hauessero
ciò che si insegni nel secreto et dire come segue cioè

Si piglia una rana verde et si mette in una scatola di
quale habbia molti pertugini, et si mette al collo di una
Donna viua molte formiche, le quali sentendo l'odore di fe

Cassinelle, 6 maggio 1655
Il segreto del prete Giovanino
2007, olio su tela cm 90x81

Dubbio
2014, olio su ardesia, cm 30.5x29

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 41

Acqui Terme, autunno 1631?
Il sacrificio del Vescovo Pedroca
2014, olio su tela cm 60x80

I Dieci Comandamenti
2012, inchiostro cm 35x25

Sono rimasti solo i numeri
2011, olio su tavola cm 80x139

Rivalta Bormida, 3 Luglio 1550
Accordo
2014, olio su tela cm 60x50

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 46

Rotolo Monitoriale di Bresmer del
[illegible] di
molti particolari di reliquie

P.° chi sapere, hauere tenuto, dire, hauere notitia, tenere mano, d
ricetto, e fare la ruffiana del tutto li ch.di ubi remanda la dimen
in una cassetta di M. Giorgio nota nota con [illegible]
e molto fide che era del [illegible] stare compagni e altre cose, del
in pubblica mude pubblicare, e il offendere restituire [illegible]
scomunica, e brevi leggi maggiore

Per chi hauere in [illegible] quest'anno, o l'anno passato, vendere, e pouera
diuersi particolari hauerni trouato le sue robbe in chiesa
figliolo grano, vino, mangiarli, calzagne, lingerie, mobili et
[illegible] di vestaglie e pratti inglesi [illegible] di pratti inglesi pendenza
di compensazione li in piccolo che in grande, [illegible] dedica
[illegible] dire, o ha qualche notizia particolare e chi li [illegible]
restituire o nelle mani del [illegible] di Dio Luogo, o nostra
di scomunica ritenuto a Roma

Et [illegible] antiqua capitula monitorialia [illegible] Dominicae in
et Veneriae [illegible] et [illegible] [illegible] S.R.R. Co
[illegible]

Vesime, 22 dicembre 1649
Chi ha rubato restituisca
2014, olio su tela cm 119x90

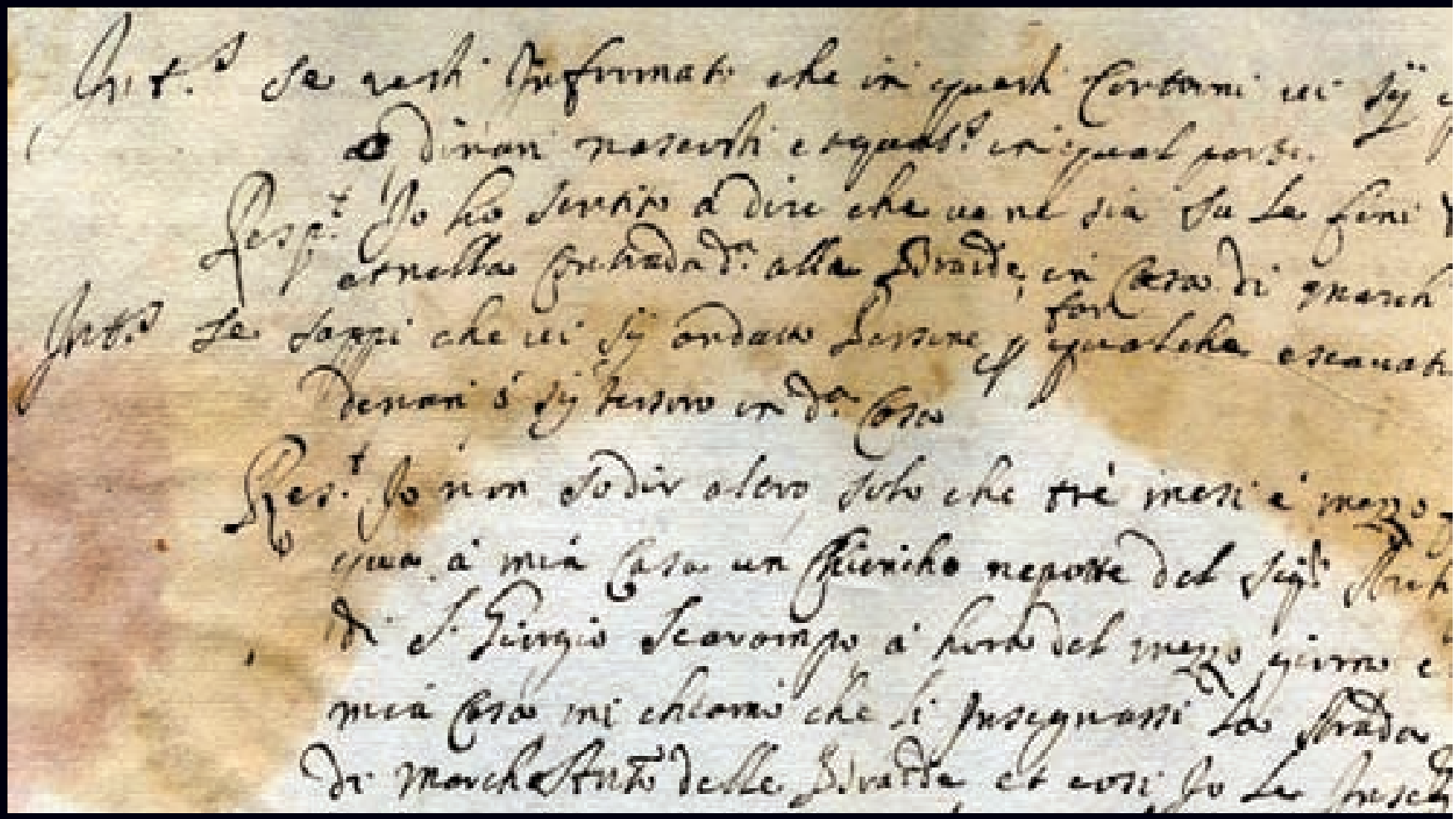
BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 48

Anno del Sig.re 1672 li 26 9bre
nel Reg.o

Contro personaliter Mr. Gio: Pietro
q.m Mr. Vinc.o d.to Coes, il quale con
vinto con suo giurato
nelle mie mani corporale le seguente
ha attestato, et affirmato esser la prima
e mera verità come l'anno prossimo
scorso 1672 del mese di Maggio
mentre il S.r Arciprete d.to Coes
andava, passato verso la Chiesa di
S. Germano ad effetto di condur
alla sepoltura, e sepellire il figlio

Dego, 1674
Prete in maschera
2014, olio su tela cm 150x100

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 50



Ins.t. Se vesti informato che in questi Certani ui sij
o diuini nascosti e segreti in qual parte.
Resp.t Io ho seruito d'dire che ue ne sia su la fini
strella prohibita alla Strade, in Casa di questi
Ins.t Se sappi che ui sij ordine sopra qualche essamen
Veroni si sij trouato in da Casa
Resp.t Io non so dir altro solo che tre mesi a mezo
quo a mia Casa un Chierico nepote del sig.r Ch
d. S. Giorgio scaramp a fondo del mezo giorno e
mia Casa mi chiamo che li insegnassi la strada
di Marchesato delle Strade, et cosi fo la Prese

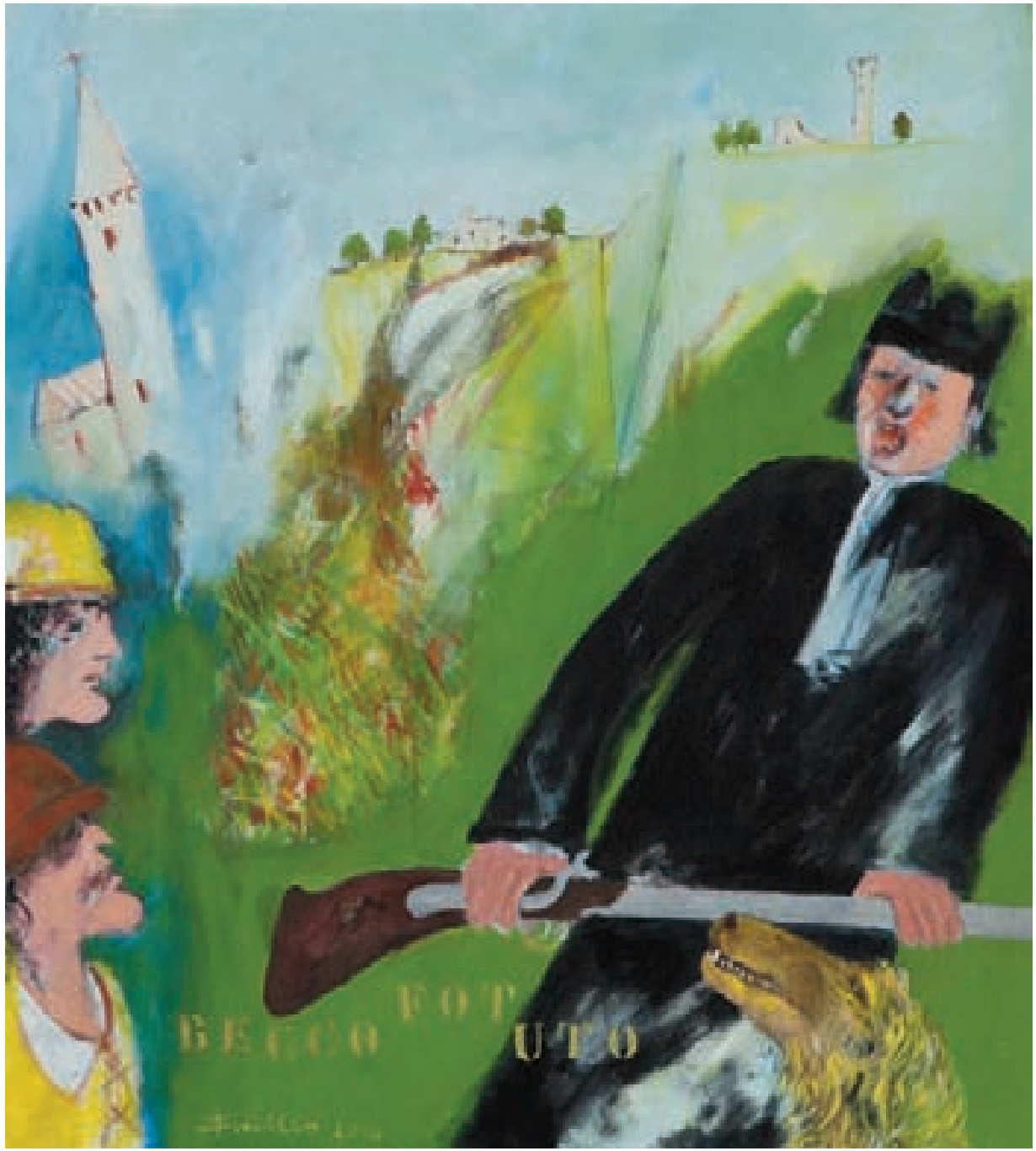
Montechiaro d'Acqui, 1698
Cercatori di tesori
2008, olio su tela cm 548x80

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 52

Serenissimo Prè gudelato il Cittadino Lanaro d'hauer inginiato
e molto bl Colisso più volte anco il Lie, e fatto R. Seggij
di questo luogo per uccidersi, furono da essi mitati
i testimonij, et indi citati, et examinati; Ma perche
la detta ha ricusato la querella, conviene che
la detta ha ricusato la querella, conviene che
guardano di no altre prove, e bisogna, ma sia anco
la prossima d'il Cittadino, è necessario procedere contro
i medemi guardiani; Ordina per tanto il Sig. Cittadino
che V.S. si debbi à dover sua Sè, è quanti giorni
che V.S. si debbi à dover sua Sè, è quanti giorni
somministrate altre prove, perche mancando
si procederà contro di loro; Questo debbi lo darà
in pubblica de testimonij, et indi mandarà
Sig. Cittadino d'hauer eseguito tal ordine, e di quello
hauerà in riferire, con il suo fine le bacio le
mani. Seggii li 12. Sett. 1658.

D. V. S. m. d.

Suo
Sig. Cittadino
Pietro Stelz



Castelletto d'Erro,
8 settembre 1658
Le minacce del Chierico Panaro
2014, olio su tela cm 90x100

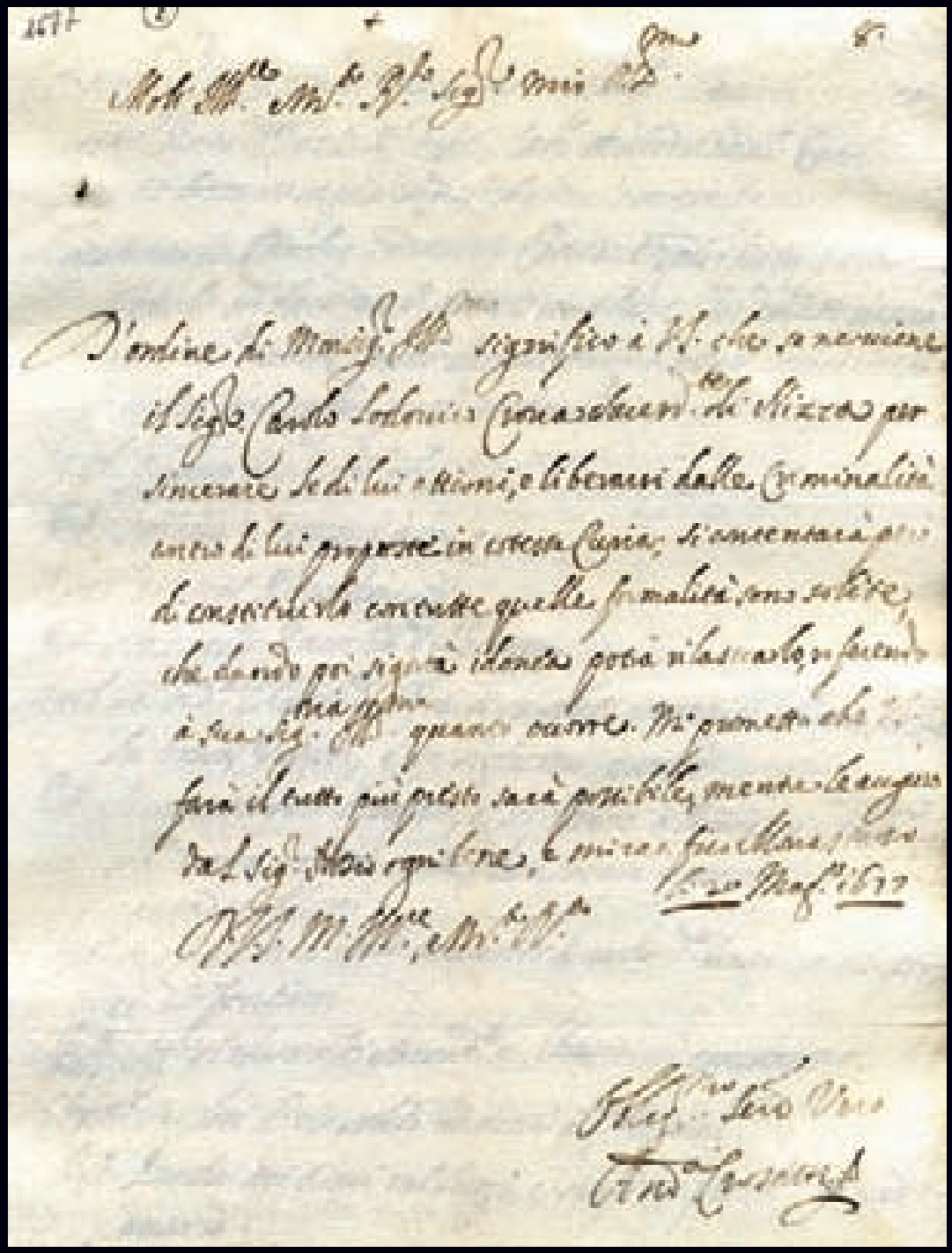
BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 54

1668

19

[illegible]

Ponzone, 8 ottobre 1668
Gli esorcismi del frate zoccolante
2007, olio su tela cm 120x100



1677

Molto Ill.re Mag.co Sig.re mio Oss.mo

D'ordine di Monsig.re Ill.mo significo à V.S. che se venirà il Sig.re Carlo Lodovico Crouzeldurf di Glizza per sincerare se di lui ottimi, e liberarsi dalle Criminalità contro di lui proposte in questa Curia, si concederà per di conservarla con tutte quelle formalità sono solite, che dando poi sicurtà idonea potrà ritornarsi, facendo à sua Sig.ria Ill.ma quanto occorre. Mi protesto che si farà il tutto più presto sarà possibile, mentre le auguro dal Sig.re Iddio ogni bene, e mi raccomando

Di V.S. Mag.co Ill.ma

Mag.co Ill.ma

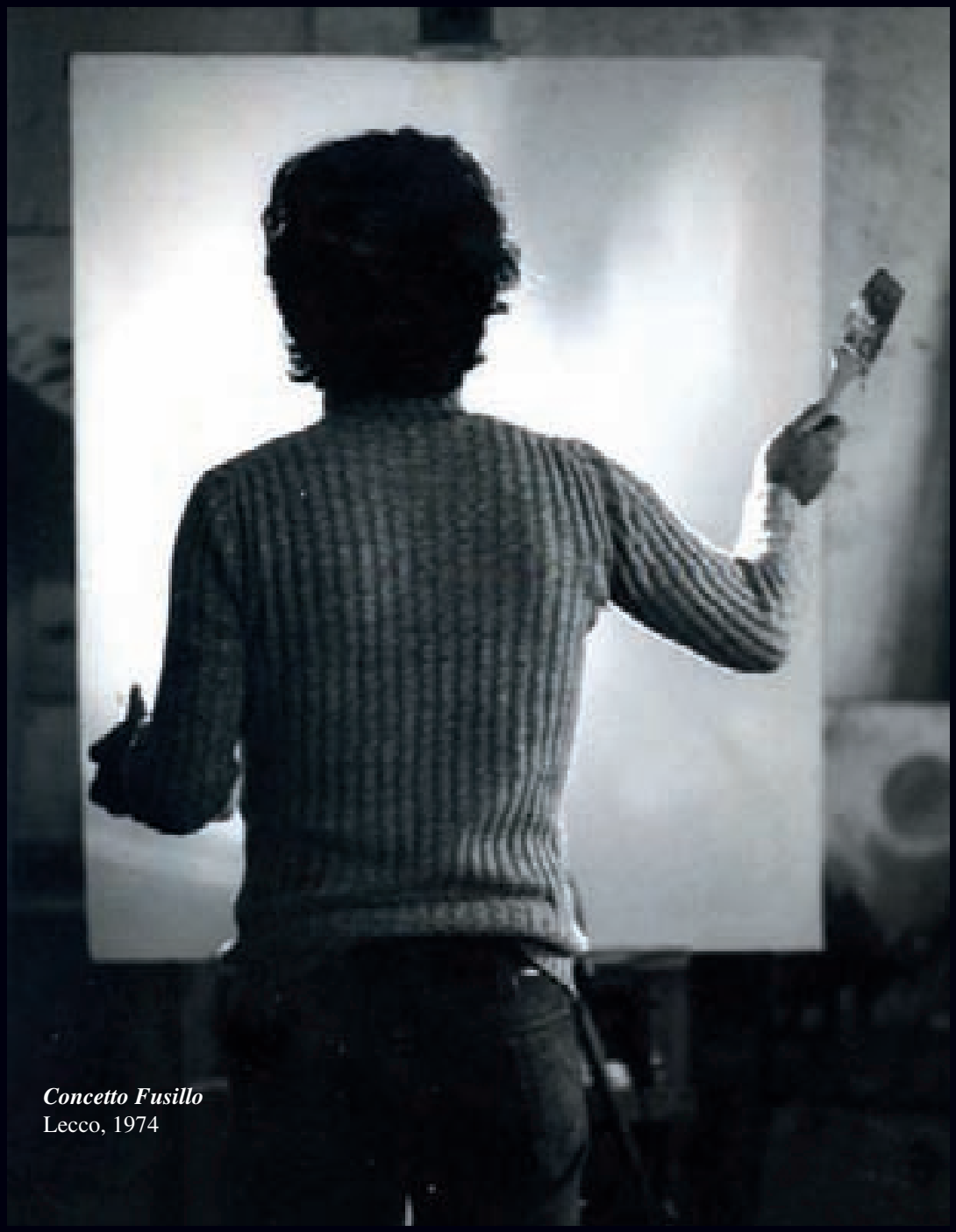
Aff.mo Ser.re Vero

Ant.o Cassiano

Nizza, 1677
Il carnevale
nella casa dell'alfiere
2014, olio su tela
cm 100x120

1° MAGGIO

***Cavatore, 18 aprile 1641* - Visita pastorale negata**
2014, olio su tela cm 120x50



Concetto Fusillo
Lecco, 1974

DISEGNI E ALTRO

Nizza, 1677
Il carnevale nella casa dell'alfiere
2013, tecnica mista cm 50x35

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 63

Nizza, ottobre 1699
La fornace del reverendo
2014, inchiostro e acquerello cm 50x35

Trisobbio, 1667
Il perdono di don Bottero
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 65

Montechiaro, 29 giugno 1643
Altro verior tempo
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.23 Pagina 66

Montaldo, 11 novembre 1602
Omaggio a Michael Beccaria
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Rivalta, 3 luglio 1550
Contratto
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Carcare, 22 luglio 1631
Prete visita la chiesa durante la peste
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Dego, 1674
Prete in maschera
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Cavatore, 8 marzo 1542
Il perdono del parroco
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Mioglia, 26 maggio 1692
Processione
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Rivalta Bormida, 14 maggio 1530
Rector et fabricator n.1
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Rivalta Bormida, 14 maggio 1530
Rector et fabricator n.2
2013, inchiostro e acquerello cm 35x 50

Terzo, 2 ottobre 1645
Il prete rubagalline
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Malvicino, 30 settembre 1599
Un prete ignorante
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.24 Pagina 74

***Ponzone,* 27-28 settembre 1628**
Strage in chiesa
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Rivalta Bormida, 1582
Molto s'allieta n.2
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Bandita, 18 dicembre 1668
Pellegrini
2013 , inchiostro e acquerello cm 35x50

Piana Crixia, 22 luglio 1631
Prete visita la chiesa durante la peste
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Melazzo, 22 febbraio 1651
Bastonatura nel cimitero
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Terzo, 2 ottobre 1645
Il prete rubagalline 2
2013, inchiostro e acquerello cm 35x50

Ponzone, 20 marzo 1664
Il pittore
2014, inchiostro e acquerello cm 35x50

Ponzone, 8 ottobre 1668
Gli esorcismi del frate zoccolante
2014, inchiostro e acquerello cm 35x50

Martina, aprile 1689
Il mulino del parroco
2014, olio su ardesia, cm55,5x46

Perletto, 1574
La Chiesa "malaconza che menazza roina"
2014, olio su ardesia cm 51,5x43,5

Jesus Nazarenus Judaeorum Rex
2012, ceramica Raku, cm 49x92

Uroburo
2012, ceramica Raku, diametro cm 85

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.24 Pagina 86

XIII Canto dell'inferno
2012, terracotta, piante contorte, acrilico
cm 200x110

INF
ERNO

Mons. Pier Giorgio Micchiardi
Vescovo di Acqui

Concetto Fusillo

Sala Episcopio - Giugno 2014, Acqui Terme

REGESTI

Vesime, 22 dicembre 1649
Chi ha rubato restituisca
2014, olio su tela cm 119x90 (particolare)

Rector et fabricator
Rivalta Bormida, 14 maggio 1530

Paolo *Quineto* [Cunietti], parroco di Rivalta Bormida, è detto *rector et fabricator* (rettore e costruttore) della nuova chiesa parrocchiale di Rivalta Bormida: cfr. atto del 14 maggio 1530 (ASAl, *Notai del Monferrato*: Giovannino Carrazzo, faldone 1145]. // Enrico Bruno nel suo testamento dispone che trentun ducati *tamdiu fabrice dicte ecclesie Annuntiate* [di Roccaverano]*, per eum, ut prefertur, constructe et edificate, applicari debentur donec et quousque dicta ecclesia perfecta et absoluta foret* (cfr. il documento edito dalla Morresi in calce al suo saggio - MORRESI 1991, doc. 1, pp. 158-159 -: "devono essere applicati alla fabbrica di detta chiesa dell'Annunziata da lui, come detto, costruita ed edificata, fin tanto che detta chiesa non sia perfettamente compiuta"). E Giovanni Francesco Bruno, il 10 gennaio 1516 nel ricordare che la chiesa *sancte marie de novo constructa et edificata* dallo zio (*per Reverendissimum dominum enricum brunum archiepiscopum Tarantinum)* non era ancora *perfecta et absoluta*, non volendo che essa patisse o avesse a sostenere *aliquod damnum*, si propose di *dictam ecclesiam pro viribus ampliare* (ASAl, *Notai del Monferrato*: Vincenzo Vassallo, faldone 3822).

ASAl, *Notai del Monferrato*: Giovannino Carrazzo, faldone 1145

La paura dell'arciprete
Montechiaro, 1643

"L'anno del Signore 1643, in sabbato, gli 18 lulii, in Acqui è comparso nanti il molto illustre et molto reverendo signor Promotor fiscale, qual con grave querela espone, sicome ha presentato, che alli 29 giugno o altro verior tempo, di notte, sii statti entrato nella canonica di Montechiaro e rotte le porte dalli homini di Mombaldone e sachegiato detta canonica e chiesa, cioè da detta canonica esportato ogni cosa, sino le proprie vesti del signor Gulio Cesare Casanova, arciprete di detto luogo di Montechiaro, essendo fugito in camissa sopra il tetto per timor di detti huomini di Mombaldone, havendoli preso anche cinque manzi e un cavalo di valor di dopie 22 e li detti manzi di dopie 50 e più."

AVA, *Montechiaro*, faldone 2, cart. 3, fasc. 2

Molto s'allieta
Rivalta Bormida, 1582

Nel "Libro dei battesimi di Rivalta Bormida (1567-1632)" [Archivio Parrocchiale di Rivalta] il parroco don Antonio Aburrati da Cassine, talora registra l'avvenuto in versi latini.
Traduzione: Molto s'allieta il medico in cuor suo / quando, nel visitare gli ammalati, / né febbre né dolor più non riscontra. / S'allietano del pari i prigionieri / quando spontaneamente si spalanca / per sempre l'uscio della gattabuia. / I marinai s'allegrano assai quando / giungono sani e salvi con la flotta / e con le loro mercanzie in porto. / E ben s'allegra il capitano quando / senza spargere sangue della rocca / resta padrone con le forze sue. / Grande è la gioia per i contadini /

se i campi danno – come ognuno spera – / l'agognato raccolto. Ben s'allieta / parimenti lo sposo quando a nozze / convola con l'amata, onde gradita / prole s'aspetta…

Archivio parrocchie di Rivalta Bormida, *Libro dei battesimi (1567-1632)*

Le zizzanie del prete Remuschio
Prasco, metà Seicento

Al vescovo di Acqui viene riferito che il prete di Prasco, don Bartolomeo Remuschio, nel tentativo di mettere le mani su certe terre pretese, non esita, sinistramente, a *seminare zizanie*, alimentando odi e inimicizie tra i paesani. Dapprima ha fatto *sbarrare una archebugiata a Gio. Angelo Guido da un tal nomato franza suo cugino*; quindi ha cercato di aizzare Gio. Batta Ricardo contro Antonio Bistolfo, il quale però si avvide a tempo della "macchinazione" e fece ammazzare il rivale. Per mettersi al sicuro, ma anche per essere *à maggior commodo di praticare con la vedova del sudetto Ricardo*, il prete impetrò dallo Spinola, consignore del luogo, di *retirarsi in Castello*. Lì ebbe modo di frequentare dei *forastieri* - probabilmente dei bravi prezzolati - di cui si servì, in combutta con la vedova del Ricardo, per uccidere, *d'archebuggiate uscite da una cassina*, il Bistolfo. La tresca tra il prete e la vedova continua, *con scandolo di tutta la terra*, tanto che lo Spinola lo sfratta dal castello. Il prete, foraggiato dalla vedova e spalleggiato dai forastieri, continuò nondimeno a tenere *in timore tutta la povera gente del paese*. Ad uno zio di Perrin Giacob, ad esempio, *à un'hora di notte venne svalligiata la casa, e furono presi inscieme sei buovi, e lo conducevano anco lui priggione per farlo riscattare, se non le fusse riuscito per strada fugirsene*. Al vescovo si chiede pertanto di prendere la dovuta *proviggione di giustitia, e di allontanare il prete da Prasco per oviare à maggiori scandoli*.

Genuflessione
Rivalta Bormida, 9 maggio 1570

Il marchese Giovanni Antonio Ponzone, conte palatino, e *clericus Albensis Diocesis*, il 3 ottobre 1580, con duplice atto rogato nell'aula magna del castello di Serole, su delega espressa del conte Bernardino Motta, *milite palatino in Universitate Alme Urbis*, concede il tabellionato a due chierici di Cavatore: don Benedetto *de Alexandris* (che diventerà parroco e notaio di Cartosio) e don Andrea Campario: cfr. ASAl, *Notai del Monferrato*: Battista Verdesio, faldone 3851. La cerimonia prevedeva che il candidato al notariato s'inginocchiasse e, previo apposito giuramento, ricevesse *per pennam et calamare* [per penna e calamaio] il tabellionato dal conte palatino, il quale aveva pure il potere di legittimare i figli illegittimi, cioè *quoscumque nothos, bastardos, ac naturales, spurios, incestuosos, et menzeres copulative, et disiunctive ex quocumque illicito, et damnato coitu procreatos viventibus seu mortuis eorum parentibus omnem ab eis geniturae maculam tollendo, ita ut ad paternam, et alias successiones bonorum quorumcumque suorum cognatorum, agnatorum, et attinentium admitti, et in eis succedere valeant* […] *ac honores, dignitates, status, gradus, et offitia secularia publica, et privata recipi illaque gerere, et exercere libere, et licite possint, ac si de legitimo matrimonio procreati essent* […] (*ibidem*). Con analogo rituale, il 9 maggio 1570, a

Rivalta Bormida, don Francesco Cunietti, apostolico protonotario e rettore della locale chiesa di Santa Maria, aveva creato notaio e giudice ordinario Andrea Camparo di Cavatore *genibus flexis cum penna et calamari*: "genuflesso con penna e calamaio"

ASAl, *Notai del Monferrato*: Gio. Giacomo Orecchia, faldone 2727

Il perdono del parroco
Cavatore, 8 marzo 1552

Guglielmo Giribaldo (o Giribaudo) *de moreta* (diocesi di Torino), parroco di Cavatore, l'8 marzo 1552, mentre si trova *in contrata ad domum de vineijs seu in prato*, viene insultato e assalito, a quanto sembra senza ragione e senza provocazione alcuna, da Aymone Janoyo, che lo colpisce tre volte con un *cortello magno a boschando*, ferendolo nella parte sinistra della schiena, alla testa sopra l'orecchio sinistro e alla tibia, con grande effusione di sangue. Il 21 maggio Aymone, pentito del suo folle gesto, viene condotto in canonica, dove, alla presenza del nobile Emanuele Sburlato di Ricaldone, di Gio. Angelo Grattarola, *cerugicho et barbitonsore ponzoni*, e di altri testimoni, si getta ginocchioni ai piedi del letto dove il prete giace ferito e lo supplica umilmente di assolverlo e di perdonarlo. E don Guglielmo, memore delle parole di Cristo ed anche per compiacere il conte Giovanni Battista di Lodrone, s'induce a rimettergli ogni offesa (AVA, *Fondo miscellaneo*. *Atti notarili* [di Enrico Camarino], faldone 39). Aymone gliene sarà riconoscente: il 5 dicembre 1556, nel suo testamento, egli legherà uno scudo al prete *pro suis damnis et interessis passis pro vulneribus* da lui *illatis in persona ipsius*, e questo affinché Iddio abbia misericordia dell'anima sua.

AVA, *Fondo miscellaneo*. *Atti notarili* [di Enrico Camarino], faldone 40

Il perdono di don Bottero
Trisobbio, 1667

Domenica, dopo la messa parrocchiale tutti escono dalla chiesa. Un colpo d'archibugio produce "rumore assai fra la gente ch'era copiosa".
Accorre don Giovanni Francesco Bottero e vede che è stato ferito gravemente messer Lorenzo Berretta, che ha in mano una pistola. Gli va incontro "per oviare maggior male", ma quello, appoggiato a una muraglia, gli spara.
Il Berretta muore; il prete, soccorso, è ferito anche lui mortalmente. Il chirurgo Francesco Bertolotto dice: "Si è ritrovato al sodetto reverendo una ferita sotto la forzella del stomacho, più dalla parte dresta che sinistra, larga e rotonda come una palla da giocare, penetrata dalla concavità dell'ventre superiore, fatta con colpo d'archibuggiata o pistolettata, giudicata mortale".
Don Bottero dal suo letto dice al parroco: "Io non intendo per questa causa darre querella alcuna ne farne altra instanza, perché io volontieri accetto dalla mano di Dio questo travaglio e lo soffrisco con patienza, perdonando con tutto il cuore a chi mi ha offeso."

AVA, *Trisobbio,* faldone 3, cart.1, fasc. 44

Il Prete Giovanino
Cassinelle, 6 maggio 1655

Da una lettera al vescovo di Acqui da parte di un abitante di Cassinelle: "Per scarico di mia conscienza notifico a Vostra Signoria Illustrissima sì come il prete Giovanino Isola dappo' che Vostra Signoria Illustrissima mandò à pubblicare un'eccitatione [*una citazione*] contro alcuni suoi deliti si è absentato dalla Diocesi, et hieri essendo venuto a Cassinelle frà Bartholomeo Albertotti laico dell'ordine della Santissima Trinità che stà nel suo convento di S. Andrea di Allesandria mi racontò che esso Prete Giovanino pochi giorni prima era statto in Allesandria al suo convento, et da esso haveva inteso che s'era ritirato et dimorava al Ritorto per Capellano. Di più mi racontò che circa tre mesi sono havendo esso frà Bartholomeo dimorato alquanti giorni à Cassinelle, et dormito in compagnia del detto Prete Giovanino elli gli racontò che haveva un secreto per farsi correre apresso le donne che havrebbe lui voluto, e che li insegnò tal secreto con dir come segue cioè / *Si piglia una rana verde et si mette in una scatola di legno la quale habbia molti pertugini, et si mette al calzo di una gabba dove sijno molte formiche, le quali sentendo l'odore di quella rana si piantano nella detta scatola per quelli forami, et vanno consumando quella rana lasciando nude le osse di quella et di puoi si pigliano quelle osse, si pestano, et quella polvere si mette puoi sopra la pietra sacrata et si lascia tanto che vi siano dette tre messe sopra et mentre il sacerdotte dice quelle tre messe si stà su la porta della Chiesa et mentre il sacerdotte dice:* Credo in Deum Patrem etc. *si risponde pian piano:* Questo nò*, et quando dice:* Vere dignum, et iustum est etc. *si dice:*Non è vero. *Di puoi si piglia detta polvere, et si mette sopra alla donna, la qual li và dietro, dove è il suo disegno, et si lasera tirare à sua volontà.* / Mi sogionse di più detto frà Bartholomeo che Antonia di Trisobio fantesca del Signor Giovani Albertoto pochi giorni sono andava per Allesandria cerchando detto Prete Giovanino, et da questo si può congieturarne che si sij servito di detto secreto ò altra superstizione per ritirare alla sua volontà detta Antonia massime essendo publica voce che ha usato carnalmente con essa molte volte, et che lui medemo [*medesimo*] s'è vantato d'haver goduto con donne et d'altri delitti non convenienti ad un sacerdote".

AVA, *Cassinelle*, faldone 6, cart. 1, fasc. 13

Accordo
Rivalta Bormida, 3 luglio 1550

Il 3 luglio 1550 i capi di casa della Comunità, volendo vivere in pace con don Paolo e don Francesco *de quinietis* rettori della parrocchiale di Rivalta, alla presenza del vicario episcopale don Bernardino Beccaria, stipulano con i rettori suddetti un accordo *de capitibus domorum morientibus*, stabilendo quanto segue: *Primo quod omnia capita domorum dicti loci morientia habentia registrum, et ad libbrationem librarum octo imperialium registri teneantur pro funeralibus pro solito, et secundum antiquam consuetudinem dare, errogare, et tradere d[ictis R[everend]is Praepositis pro quolibet capite domus starium unum grani, platum unum farinae nitidae, scutelinum salis, quattuor ova solita ac testonos duos regis monetae Ripaltae* ["Anzitutto i capi di casa di detto luogo che muoiono e dispongono di registro siano anche tenuti a versare, ognuno, otto lire imperiali per i funerali, oltre che a dare, erogare e consegnare, secondo l'uso consueto, ai reverendi preti uno staro di grano, un piatto di farina bianca, uno scodellino di sale, le quattro uova consuete e due testoni"]. *A libris octo*

registri ad quattuor infra, quilibet caput domus solvat praedictis dominis Praepositis testonum unum regis, à libris quattuor ad duas medium testonum regis ["Da otto a quattro lire di registro ogni capo di casa dovrà pagare ai detti prevosti un testone del re, da quattro lire a due invece mezzo testone del re"]. *Pueri vero pauperes morientes teneantur solvere praedictis dominis praepositis grossos quinque sabaudiae pro quolibet cum farina, et sale solita ut s[upr]a, videlicet platum, divites vero, et mediocres teneantur solvere cum sale et farina praedictis grossos undecim; caeteri vero* […] *teneantur solvere grossos decem cum stario grani, et mediantibus praemissis prout ad unumquemque superius annuntiatis existit in singulis capitulis d[ict]i d[omi]ni Praepositi nil aliud ultra capere possint, nec d[ict]i homines ad aliud teneantur pro dictis funeralibus* ["I fanciulli poveri che muoiono dovranno pagare ai detti prevosti cinque grossi di Savoia a testa con la farina e il sale usuali come sopra anche un piatto, mentre i ricchi e i benestanti pagheranno dieci grossi con uno staio di grano, e mediante i versamenti qui sopra enunciati capitolo per capitolo da parte del prevosto, questi non potrà null'altro pretendere né detti uomini saranno tenuti ad altro per le esequie suddette"] .

AVA, *Rivalta Bormida*, faldone: *Vertenze penali contro laici.* Cfr. pure ASAl, *Notai del Monferrato*: Giovanni Ruzinento, faldone 3439.

Chi ha rubato restituisca
Vesime, 22 dicembre 1649

Per paura dei soldati gli abitanti di Vesime hanno portato "le sue robbe in chiesa per salvatione": grano, vino, castagne, biancheria, persino mobili.
Ammalatosi l'arciprete, alcuni paesani, e non i temuti soldati, hanno fatto man bassa.
Con rotolo monitoriale il 22 dicembre 1649 il parroco dal pulpito intima, sotto pena di scomunica, che chi sa parli e chi ha rubato restituisca.
[C'è, allegata, una denuncia di un paesano per una donna vista spillare del vino.]

AVA, *Vesime,* faldone 5, cart. 2, fasc. 13

Un prete in maschera
Dego, 1674

Don Filiberto del Carretto "nel tempo carnevalesco assiste non solo alli balli, ma si maschera e balla pubblicamente, levandosi anche la maschera, sedendo in mezzo alle figlie come sogliono fare li giovani innamorati". "[...] Vi era una squadra di mascheri" e lui era "mascherato da donna". Lo hanno visto scherzare con figlie nubili, ortiche alla mano, e con esse percuoterle sul collo. Porta le pistole. Giocando al pallone, si urta col podestà e lo prende a male parole...

AVA, *Dego.* Processi

Cercatori di tesori
Montechiaro, 29 dicembre 1698

Si è sparsa la voce che sul territorio di Montechiaro vi sono dei tesori nascosti: chi dice nel Castellano, chi in Caravino, chi alla Braida, chi "presso il Rittano detto il Rettorbo" e chi in altri luoghi ancora. La febbre dell'oro contagia diverse persone, in particolare gli abitanti della Braida, Marc'Antonio Barbero e il figlio Gio. Batta. Ma alle ricerche prendono parte anche dei preti: don Gio. Batta Casanova *in primis*, l'arciprete di San Giorgio Scarampi e una terza persona che fa il maestro di scuola nello stesso paese. Le ricerche si svolgono per lo più di notte, al chiaro di un lume "o sij torchia" che don Casanova tiene accesa in mano, mentre l'altro prete, vestito di stola, legge da un libretto e recita delle litanie. Il viavai è notato da tutti e la voce arriva alle orecchie del vescovo che delega don Antonio del Carretto, arciprete di Mombaldone, a prendere le debite informazioni. Vengono ascoltate diverse persone e alcuni diretti testimoni. Alle ricerche, appositamente richiesto, prende parte anche un indovino che viene dall'Orba ed ha una parlata particolare, né genovese né monferrina. Giunto alla Braida, dove la notte si odono grandi rumori (si pensa appunto a denari smossi), l'indovino, armato di una bacchetta, con cui disegna una sorta di cerchio (di circa tre piedi) entro il quale mette certe cose, individua la presenza di ben 150 doppie lì nascoste da qualche antecessore. Fa scavare nel cantone vicino alla porta, ma non si trova nulla; anzi, mentre si procede allo scavo e si sta per trovare il tesoro, "li fu dato un grosso schiaffo da uno Spirito, o sij Diavolo et non da persona humana". Tutti ne avvertono il colpo. Sembra addirittura che a quel punto uno spirito insorga a dire di lasciare i denari dove sono, perché sono destinati ad altri; nessuno poteva dunque toccarli "se prima non li davano l'Anima del più vecchio". La cosa è strana, ma altre cose anche più strane avvengono da un po' di tempo in quella casa: una cassa chiusa a chiave viene puntualmente ritrovata aperta, chi sa come; i ragazzi "di tanto in tanto sentivano à parlare ma non vedevano alcuno ne meno intendevano le parole precise"… Un altro tentativo viene comunque fatto al Torrazzo, con l'assistenza dei sacerdoti: durante la notte si scava invano per un paio d'ore. Il prete forestiero – forse quello di San Giorgio Scarampi o il maestro di scuola – mentre i cercatori scavano "fece giurare sopra un libretto tutti li Particolari ecetto l'indovino et di più l'intimò la scomunica" se avessero rivelato a estranei qualcosa di quanto si andava facendo. Ma ormai tutti ne parlano, da Denice a Montecastello.

AVA, *Montechiaro*, faldone 8, cart.1, fasc.12

Le minacce del chierico Panaro
Castelletto d'Erro, 8 settembre 1658

Bartolomeo Poggio di Montechiaro, anche a nome del padre Bernardino, denuncia "sì come, ritrovandosi [suo padre] hieri matina, che fù sotto li 8 corrente mese di Settembre in una certa vigna sopra le fini di Ponti, ove si dice nella Solita, vedendo che un cane li mangiava le uve, li tirò una guata [*zolla*] di terra, qual nell'aria si disfece, né puoté colpire detto cane, et indi sopragionse il Chierico Michel Angelo Panello di Castelletto Val d'Erro (di cui era detto cane) con una schiopetta in spalla, et cominciò a villaneggiar, et ingiuriar detto Bernardino per haver fatto quell'atto verso il sudetto cane, con dirle *becco fotuto*, et altre parole ingiuriose, et di ciò non contento, non solo lo minacciò di

volerlo amazzare, ma anco per due, ò tre volte abbassò verso di esso detta schiopetta facendo atto di sparare, il che stima senz'altro havrebbe fatto quando esso Bernardino havesse voluto risponderli à dette ingiurie, sì come tacque per non esser ammazzato, al qual rumore sopragiongendo detto Bartholomeo figlio per veder chi gridava con suo Padre, anche ad esso il detto Chierico disse l'istesse ingiurie, et fece parimente atto di spararli contro detta schiopetta".

AVA, *Castelletto d'Erro*, *Processi*, faldone 3

Gli esorcismi del frate zoccolante
Ponzone, 8 ottobre 1668

Un frate zoccolante chiamato padre Biagio Spagnolo, "con suo poco zelo all'honor di Dio, e riverenza dei esorcismi, non manca d'andar esorcizzando secolari, non senza interesse patente, qual puzza di qualche simonia; e questo con grave discapito della Religione Christiana" e del vescovo. Egli infatti "si va facendo scudo con dire d'haver licenza […] di far ciò" proprio dal vescovo; "et oltre le confessioni et inquietudini, che genera [*ingenera*] nell'animi de popoli con dire che sono tutti indemoniati, quelli c'hanno infirmitate [*infermità*] naturali, e communi, ma anche va vendendo un certo oglio [*olio*] esorcizzato, con il quale ognendosi [*ungendosi*] li dice che senz'altro risaneranno, vendendolo questo 4 lire di Genova ogni quarto d'onza; sì che si è fatto il conto, che con dieci libre d'oglio in peso, quale à lui gli verrà a costarli 10 o 15 scudi, egli ne ha curato più di 100". La gente resta così ingannata e delusa e "ne dicono molte parole in dispregio dell'uno, e dell'altro frate". Del resto, per avere maggiori informazioni sullo zoccolante, basta chiedere ai vicari foranei e ai preti di Castelnuovo Bormida, di Orsara e di Rivalta "e questi contorni, ove egli certamente stà, restando fuori de suoi monasteri".

Il carnevale nella casa dell'alfiere
Nizza,1677

Carnevale, alcuni nobili locali hanno organizzato la recita di una commedia nella casa dell'alfiere Piazza, dove c'è una grande sala cui si accede per uno scalone dal cortile interno. La prima recita va bene, ma l'affluenza è molta e il padrone di casa chiede al Podestà di provvedere la sera seguente all'ordine pubblico con le sue guardie. Il Podestà ordina dunque che prima di far entrare la gente comune, prendano posto tutti i nobili.
Il sacerdote Carlo Ludovico Crova, fratello del barone Nicolò, arriva con il suo servitore e chiede che questo venga introdotto con lui. Le guardie acconsentono, ma interviene il Podestà e caccia il servitore. Questo si ritira, ma poi ritorna e il Podestà allora lo prende per la collottola e lo mette fuori. Reazione vivace del prete, che vuole venga ammesso il servitore. Ne nasce un parapiglia generale, nella sala, sulle scale, nel cortile, che dura un due ore.

AVA, *Nizza*, faldone 42, cart. 1, fasc. 13

Visita pastorale negata
Cavatore, 18 aprile 1641

Un esempio. La prima visita pastorale a Cavatore di cui abbiamo notizia per il Seicento fu effettuata da monsignor Camillo Beccio il 13 maggio 1611. All'entrata del paese ad accogliere il presule, partito di buona mattina da Melazzo, accorse tutta o quasi la popolazione sotto la guida del parroco don Lorenzo Verdese. Il vescovo fu quindi scortato sotto il baldacchino fino alla parrocchiale del luogo, dentro il ricetto. Entrato in chiesa, la benedisse e subito ispezionò il Santissimo Sacramento... [AVA, *Visite pastorali di mons. Camillo Beccio*]. La seconda visita pastorale a Cavatore - quella del 18 aprile 1641 - si deve a monsignor Felice Crova, che, partito la mattina presto da Ponzone, smontò da cavallo in casa di don Giovanni Racina, per mutarsi di vesti prima di andare alla chiesa di Sant'Antonio, parrocchiale del luogo. Qui non vi era nessuno del popolo a riceverlo, perché il padre Deodato Verdese, curato del paese, aveva invitato i fedeli "à star à Casa per simil fontione"

AVA, *Visite pastorali di mons. Felice Crova*

Omaggio a Michael Beccaria
Montaldo, 11 novembre 1602

Nel *Registro dell'amministrazione parrocchiale* di Montaldo, sotto la data "1602 ali 11 9bre" si legge che "lo antescrito m[esse]r bastiano feraro a exborsato dili antescriti dinari sino li 27 8bre come al libro dil ros[sari]o apar' a deto p[re]te Micaele becc[ari]a p[er] la ancona qual a promeso di fare p[er] gl' Comp[agni]a dil S[antissi]mo Ross[ari]o dacordio a crosoni sedeci et cio a bon conto scuti sei dico ... Δ^{ti} [*scuti*] 6". "Piu ali doi di marzo 1603 a pagato a m[esse]r p[re]te don micaele di conserto de li p[ro]vidi batt[ist]a orso priore dil' comp[agni]a dil S[antissi]mo sacra[ment]o Jo. bianco et luchino testa priori dil' compagnia dil S[antissi]mo Ross[ari]o p[er] intero paga[men]to dila ancona fabricata p[er] lo altare dil S[antissi]mo Ross[ari]o crosoni dieci da bianchi sedeci luno dico ... Δ^{ti} 10 / Don michele Becaria afermo como sopra / piu ali sette marzo a pagato a m[esse]r p[re]te don michele et per esso pagati a m[adonn]a Angelica p[er] parte dila fatura di uno camice per la chiesa ... lire 2 denari 8" [Archivio parrocchiale di Montaldo]. Il 28 luglio 1611, con atto rogato a Rivalta Bormida, donna Caterina, figlia del nobile Giovanni *de Pretis* di Trisobbio e moglie di Giovanni Battista Ferrari, con il consenso del marito vendette ad Antonio Maria Beccaria, uno dei nipoti *ex fratre* del pittore, diciotto stara di terra vignata sulle fini di Trisobbio *loco dicto alla Trezenda sive ad Stanavaxum* per la somma di settantadue scudi. Nell'occasione Antonio Maria precisò che tale acquisto era fatto *propijs pecunijs M. R. Presbiteri Michaelis Beccarie Parochi Montaldi eius patrui lucratis in pingendo*: con denari propri del reverendo prete Michele Beccaria parroco di Montaldo e suo zio, da lui guadagnati nel dipingere [ASAl, *Notai del Monferrato*: Giovanni Mignotti, faldone 2474]. // Il 15 maggio 1610 don Michele è presente alla visita pastorale di monsignor Beccio a Montaldo. Nella circostanza il presule ordina alla Compagnia del SS. Sacramento di far fare una finestrella dove conservare l'olio santo per gl'infermi "et il parroco - sta scritto nella sua relazione - la dipingerà al di fori con l'imagine" [AVA, *Visite pastorali di mons. Camillo Beccio*]. // La tela della *Madonna col Bambino tra i Santi Giovanni Battista, Francesco d'Assisi, Carlo Borromeo, Chiara e Caterina*

da Siena che adorna l'altare di San Giovanni Battista nella parrocchiale trisobbiese di Nostra Signora Assunta reca ben chiara l'iscrizione: *MICHAEL BECCARIA LOCI TRISOBIJ PICTOR ET MONTALDI PAROCHVS 1615.*

Registro dell'amministrazione parrocchiale di Montaldo Bormida, sotto la data "1602 ali 11 9bre"

Prete pittore
Ponzone, 20 marzo 1664

Un altro prete pittore è attestato nel seicento a Ponzone. Il prete don Ottavio Collecchio di Ponzone il 20 marzo 1664 scrive al vescovo di Acqui per dirgli che, assecondando il desiderio da lui espresso di fargli "mezza donzena de quadri, de fruti, et altre bizarie", passati i rigori dell'inverno, gliene manda uno e, nel contempo, gli chiede "un paro di dopie, per comparare alcuni colori fini, penelli, et altri requisiti" a lui necessari per fare quanto il presule desidera. Con altra lettera dell'8 maggio 1664, don Collecchio gli spedisce "due quadri de caprici, non inferiori al p[rim]o" già inviato. Egli si scusa poi del ritardo giustificandosi con bisogno "di perfetionare dette opere". Gli chiede infine "tre dopie […] necessarie non solo per comprare alcune tele, et altre cose bisognevoli per dipingere, come anche per effettuare un suo negotio".

AVA, *Ponzone*, Faldone 6, corrispondenza

Prete visita la chiesa durante la peste
Carcare, 22 luglio 1631

Il 22 luglio 1631 don Verruta si recò a Piana Crixia per vedere se "quel prete di Dego vi volesse andare": "in chiesa ci st*ava* il lume [cioè la lampada del Santissimo Sacramento], ma per li corpi insepolti niuno v'ardi*va* andarvi"
(Cfr. Archivio Vescovile di Savona, *Mensa di Spigno*; L. OLIVERI, *Il '600 in Val Bormida: la guerra, la peste, le streghe*, Carcare 1998, pp. 39-41; F. NANO, *Spigno Monferrato* cit., pp. 108-110).

Processione
Mioglia, *26* maggio 1692

I confratelli di Pareto, con l'abito della Confraternita ed i loro vessilli, fanno una processione fino alla cappella campestre di San Martino. Vi sono anche 4 preti e molti paesani. Al ritorno ci sono persone sul bordo della strada, tra cui il capitano di Mioglia Maurizio Merlano. Questo sta in ginocchioni, a capo scoperto, fino al passaggio dello stendardo, poi si alza e ordina di far "prigione" il confratello Pietro Borreani. L'accusa è quella di avere "preso le bestie ai boschi di sua Maestà Cesarea". I Confratelli cercano di difenderlo, ma gli uomini di Mioglia minacciano di uccidere il prigioniero. A nulla vale anche appellarsi all'immunità ecclesiastica: le Confraternite sono società laiche e la Chiesa non vi ha ingerenza, si risponde.

AVA, *Mioglia,* faldone 7, cart. 2, fasc.17

Pellegrini
Bandita, 18 dicembre 1668

Il rev. Marco Guala, parroco della villa della Bandita di Cassinelle, testifica che Rocco Cartosio e Bartolomeo Viviano, suoi parrocchiani, "si partono per andare a Roma per sua divotione a visitare quei luoghi santi". Buoni e fedeli cristiani, confessati e comunicati, ascritti alla confraternita locale, non processati né dal secolare né dall'ecclesiastico, essi sono miserabili e pertanto egli li raccomanda alla carità dei fedeli cristiani, per i quali essi, giunti a Roma, pregheranno.

AVA*, Bandita*, faldone 1, cart. 2, fasc.19

La chiesa "malaconza che menazza roina"
Perletto, 1574

[Pietro Fauno di Costacciara, Vescovo dal 1559 al 1585, di lui scrive don Pompeo: di lui "sono i documenti più antichi esistenti presso questo archivio aventi come oggetto le visite pastorali.]
Il vescovo Pietro Fauno visita Perletto e trova che la chiesa all'interno del borgo dedicata a S. Vittore è "malaconza, piccola, che menazza roina", ordina pertanto che entro sei mesi siano rifatte le fondamenta e le mura per una chiesa "capace al popolo", entro i secondi sei mesi sia ricoperta, altri sei e sia imbiancata e fatte le porte con le loro serrature, altri sei e sia completamente finita. Entro due mesi si dovrà intanto riparare la chiesa parrocchiale di S. Antonino e serrare il cimitero onde non vi entrino bestie. Consoli e parroco dovranno al contempo provvedere agli arredi sacri.
[Nel 1577 il Visitatore Apostolico mons. Gerolamo Ragazzoni aggiungeva altri ordini per il fonte battesimale e gli arredi, ma le due chiese erano sostanzialmente in ordine per quanto riguardava le opere murarie. Da notare, invece, che S.Vittore, all'interno del borgo, era diventata parrocchiale e S. Antonino, all'esterno, era detta "l'antica parrocchiale"].

AVA, *Perletto*, faldone 3, cart.1, fasc.1

Bastonatura nel cimitero
Melazzo, 22 febbraio 1651

Quella mattina la gente si avviava verso la chiesa, dove stava per cominciare la santa messa. Il parroco Dionigio Roffredo si trovava in sacrestia "a preparare i requisiti per la messa, et altre fontioni parrochiali", quando sentì gridare: *Ah Diomej, ah Diomej*. Uscì di corsa e si trovò dinanzi, "sopra il cemiterio", Giacomo Crosetto di Bistagno, "molinaro di questo loco, qual con un bastone alla mano di buona grossezza bastonava, et percoteva il famiglio di Francesco Petenato di questo loco nominato Gio. Bacalaro in maniera che per dette percosse lo vide cadere in terra; onde ciò veduto disse al medesimo molinaro: *O la si fa in questo modo contro un poverhuomo con tanto poco rispetto al loco sacro, e così mal'esempio, in una giornata d'hoggi che ne anche si farebbe fra turchi?*" Frattanto erano accorse diverse persone. Nonostante l'intervento del parroco, il molinaro continuò a colpire la vittima, che aveva la testa rotta da tre ferite e per-

deva sangue in abbondanza. Non contento di ciò, l'aggressore ribatté al prete con "parole brusche e quasi ingiuriose, con dir che doveva serrar gli ochij [*occhi*] ch'a questo modo non avrebbe veduto". Don Roffredo persisté nei rimproveri "con molte altre parole à segno che esso poverhuomo così ferito et tutto insanguinato scapò".

AVA, *Melazzo*: *processi*, faldone 5, cart. 1, fasc. 8

Il prete rubagalline
Terzo, 2 ottobre 1645.

"Il Signor Canonico Francesco Accosano Economo Capitolare con grave querella espone sì come essendo hoggi andato alla Massaria di Cartesio del Vescovado per intendere come passino gl'interessi di questa, il Massaro di quella Le ha riferto sì come doppo seguita la morte di Monsignor Illustrissimo Crova, il Reverendo Pietro Francesco Caira Parocho di Terzo ha havuto ardire di andar à detta Massaria e portar via di fatto nove polli d'India [*tacchini*], et quatro capponi che detto Massaro teneva in guardia [*custodiva*]; onde non dovendosi simil eccesso senza condecente castigo accorre, e supplica prendersi le dovute informationi, et indi proceder contro detto Caira conforme alla qualità del delitto, eccitando anche l'officio del Procuratore fiscale di questa mensa [*la mensa vescovile*], altrimenti protesta […]".

AVA, *Terzo*, faldone 5, cart. 1, fasc.5

Strage in chiesa
Ponzone, 27 settembre 1628

Il 27 settembre 1628 l'arciprete di Ponzone, "con le lacrime alli ochi", ragguagliava il vescovo di Acqui sull'accaduto: l'esercito spagnolo agli ordini del conte Luigi Trotti e del mastro di campo napoletano Marc'Antonio Brancaccio, era entrato "con gran furia" nella parrocchiale, dove erano "statti uccisi sei homini et feriti molti altri". Il chierico strevese Antonio Ponzio, che, a suo malgrado, era rimasto intrappolato nel paese di Ponzone, il 28 settembre riferì al vicario generale della diocesi Aurelio Bovio di essersi "rittirato nella d[ett]a Chiesa parochiale" e di essere andato "sopra ove sono gli organi". Di là vide i soldati rompere "la porta latterale della d[ett]a Chiesa, et entrorno dentro con gran furia, et amazzarono in essa Chiesa almeno una decena d'homini". Ne vide in particolare ammazzare uno "sopra la bradella dell'Altar maggiore", e sentì "che li domandò la vita", e vide che "li diede una buona quantità di dannari perche li salvassero la vita, ma quelli soldati pigliarono li dannari e poi amazzarono quel povero vecchio, e perche il s[igno]r Arciprete del d[ett]o loco qual era apresso al d[ett]o vecchio li pregava con le bracia larghe che si contentassero di pigliare il dannaro e salvarli la vita, essi percossero d[ett]o Arciprete con molti boloni con le boche de moschetti, ò siano archibugij, et esso si pose per montar sopra d[ett]o Altare". Allora "uno li tirò una botta nella schiena con una labarda, e li straciò alquanto la veste", ma senza ferirlo, "et tutti davano, ferivano, et amazzavano, et rupero tutte le casse che erano nella d[ett]a Chiesa rittirate con robbe de particolari e portarono via le robbe".

AVA, *Fondo parrocchie: Ponzone*, faldone 1

Il mulino del prete
San Giacomo della Martina, Aprile 1689

Il parroco di San Giacomo della Martina ed i rappresentanti della comunità ricordano al Vescovo come i proventi del mulino locale fossero destinati al sostentamento del parroco, ma ora i paesani non si servono più di quel mulino e il parroco pensa di rinunciare alla parrocchia. Risulta poi che la ruota del mulino è rotta e va sostituita.
Si decice di comune accordo di comprare una macina nuova, dividendo la spesa tra tutti i paesani, anzi privando dei benefici ecclesiastici i renitenti, colpevoli evidentemente di "non riflettere al beneficio grande che godono" con l'avere un parroco in paese.

AVA, *Martina*, faldone 3, cart. 1, fasc.7

La fornace del reverendo
Nizza, 1699
Un testimone afferma che nell'ottobre del 1698 il rev. Cristoforo Gambarotta, prevosto di S. Ippolito e vicario Foraneo, aveva comprato di tasca sua, dalla signora Giovanna Forno e dal signor Giacomo Francesco Gamalero una fornace allo scopo di "accomodar" la sua chiesa.
Morta la signora Forno e nato tra gli eredi un contenzioso per una cascina, sono arrivati dei guai anche alla fornace e un certo signor Rolandi si è preso un bel po' di mattoni spettanti al prevosto, il quale si era appellato quindi al Vescovo.

AVA*, Nizza,* faldone 16, cart. 1, fasc.10

Un prete ignorante
Malvicino, 1599
Il parroco di Malvicino, don Piperata, che mons. Camillo Beccio, nella sua prima visita pastorale del 30 settembre 1599, aveva “trovato ignorante”, nella seconda visita pastorale del 23 settembre 1603, poiché non proferisce, ne legge bene celebrando la s[an]ta messa, et […] tralascia molte parole nella confessione, et nel *gloria patri*, non dice *et filio*, et in tutto il resto della messa ne osserva pontto le cerimonie comandate nella rubrica, e specialmente quelle delle secrete fattolo chiamare, et *ad partem* recitare le parole della consecratione, et ritrovando che anco in esse manca, e ne tralascia non volendo che passi tanto diffetto senza la dovuta correttione per il scandalo et danno che ne succede in atto di visita […] ha sospesso, et sospende il p[redet]to R[everendo] P[rete] franc[esc]o Par[roc]o p[redet]to dalla celebrat[ion]e della messa comandandoli che debbi andar in Acque, et ivi imparar a celebrar la messa presentandosi à quest’effetto avanti il R[everendo] Rettore del Seminario di d[ett]a Città, il quale le assegna per instruttore con espresso comandamento che non si parti di colà sin’à tanto che dal med[em]o Mons[igno]r R[everendissi]mo sarà altrim[en]te ordinato sotto pena di scomunica.

AVA, *Visite pastorali di mons. Camillo Beccio*

Prasco, s.d., metà Seicento
Le zizzanie del prete Remuschio
2009, olio su tela cm 140x70 (particolare)

BREVE CURRICULUM

Concetto Fusillo nasce a Lentini (SR) l'8-12-1945. Conseguito il diploma di Maestro d'Arte all'Istituto Statale d'Arte di Catania, si dedica all'insegnamento ma, dopo una breve esperienza, nel 1970 si trasferisce in Lombardia, a Lecco, dove si dedica all'attività artistica, particolarmente in pittura, scultura, incisione.

Nel 2006 dal sodalizio con alcuni amici archivisti, tra cui il critico d'Arte Carlo Pesce, e lo storico Carlo Prosperi nasce la creazione "*dell' archivio pittura*": fusione dell'arte con storie dimenticate, e oggi tornate alla luce attraverso la lettura e lo studio di documenti storici provenienti da archivi sia privati che pubblici.

L'anno dopo, in collaborazione con la Provincia di Asti e la Soprintendenza ai beni Archivistici per il Piemonte e la Valle d'Aosta, inizia la prima mostra dal titolo (Guidoni, Grassatori e Tagliagole nelle campagne Astigiane.) La mostra sarà itinerante nei paesi menzionati dai documenti.

In oltre quaranta anni di attività espone in numerose città italiane tra cui Lecco, Milano, Como, Bergamo, Trento, Roma, Salò, Acqui Terme, Catania, Palermo, Siracusa, Asti, Casale Monferrato, Alessandria, Novi Ligure, Cassine. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private. Hanno scritto di lui alcuni critici fra i quali:

Adriano Icardi, Alberto Ballerino, Angelo Mistrangelo, Angelo Arata, Arturo Vercellino, Brunello Vescovi, Carlo Pesce, Carlo Prosperi, Carlo Sburlati, Clizia Orlando, Dino Brivio, Eligio Cesana, Enrica Cerrato, Evelina Shatz, Francesco Sfilio, Gabriella Parodi, G. Griseri, Germano Campione, Gian Pacher, Gigi Gallareto, Gino Bogliolo, Giovanna Romanelli, Giuliana Romano Bussola, Giulio Sardi, Giuseppe Ferro, Giuseppe Latina, Giuseppe Pallavicini, Giuseppina Radice, Ignazio Mormino, Ivana Bologna, Lino Lazzari, Marco Prosperi, Mercedes Bresso, Michele Tavola, Paola Toniolo, Paolo Giansiracusa, Paolo Repetto, Rinaldo Sandri, Roberto Marmo, Sergio Arditi, Spartaco Balestrieri, Tosca Bonaldo, Umberto Ferretti, Vanessa Viscogliosi, Vinicio Salati, Walter Baglietto, Willi Guala, e altri.

ESPOSIZIONI PERSONALI

1971 - Lecco (Como) Galleria Cà Vegia
1971 - Mondovì (Cuneo) Galleria Terza Saletta
1972 - Pontida (Bergamo) Abbazia
1972 - Lecco (Como) Galleria del Centro
1973 - Milano Galleria D'Essai (Zecchillo)
1973 - Milano Mini Gallery del Max Bar
1973 - Milano Galleria Avanguardia 2
1974 - Trento - Galleria 9 Colonne
1974 - Como - Galleria Il Salotto
1975 - Milano Galleria Studio zero
1975 - Bergamo - La Tavolozza
1975 - Siracusa - Galleria Margutta
1976 - Acqui Terme (Alessandria) - Galleria Il Cavalletto
1976 - Roma - CitiBanck
1976 - Catania - Galleria La Vite
1977 - Levico Terme (Trento) - Palazzo Salus
1978 - Canelli (Asti) - Circolo G. B. Giuliani
1978 - Lecco (Como) - Galleria Visconti
1979 - Bergamo - Galleria Il Capricorno
1979 - Floridia (Siracusa) - Librorama

1983 - Trento - Palazzo Pretorio
2005 - Acqui Terme (Alessandria) - Palazzo Robellini
(La polvere dell'eternità)
2005 - Catania - Ass. Cult.Spazio Vitale *in*
(La lanterna del tempo)
2005 - Catania - Le Ciminiere - Arte Fiera
2005 - Palermo - Art Gallery Seledi - (La lanterna del tempo)
2007 - Asti - Archivio di stato
(Guidoni,Grassatori e Tagliagole *nelle campgne astigiane)*
mostra itinerante in collaborazione con:
"Regione Piemonte, Provincia di Asti e
Soprintendenza Archivistica"
2007 - Canelli (Asti) Salone delle stelle
(Guidoni, Grassatori e Tagliagole nelle campagne
Astigiane) II mostra itinerante.
2007 - San Marzano Oliveto (Asti)
Chiesa dei Battuti di San Pietro e Paolo
(Guidoni, Grassatori e Tagliagole) III mostra itinerante
2007 - Costigliole (Asti) - Sale comunali della Cantina dei vini.
(Guidoni Grassatori e Tagliagole) IV mostra itinerante
2007 - Treville (Alessandria) - Chiesa di San Giacomo
(Echi di paesaggi lontani) mostra di scultura
2007 - Alessandria - Galleria d'Arte Carlo Carrà
(Palazzo Guasco)
2008 - Denice (Alessandria) - Oratorio S. Sebastiano
La torre e il sogno del presepe
2009 - Acqui Terme - Saloni del Grand Hotel Nuove Terme
L'Altra medicina (*Magia* Superstizione Cronaca sul
Suol D'Aleramo) mostra itinerante in collaborazione
con la Provincia di Alessandria, Comunità Montana
"Suol d'Aleramo", Fondazione Cassa di Risparmio di
Alessandria
2009 - Denice (Alessandria) Chiesa di S. Sebastiano
Grafica
2009 - Pareto (Alessandria) Oratorio di N.S. Assunta in cielo
Grafica
2009 - Ponzone (Alessandria) Biblioteca Comunale
L'Altra medicina (Magia Superstizione e Cronaca sul
Suol D'aleramo)
2009 - Santo Stefano Belbo (Cuneo)
Centro Pavesiano Museo Casa Natale
(Incontro con Cesare Pavese)
2010 - Acqui Terme (Alessandria) - Palazzo Robellini
(Incontro con Cesare Pavese)
2010 - Grognardo (Alessandria) - Palazzo comunale
(Violenze imposture stramberie)
2010 - Ponzone (Alessandria) - Palazzo Thellung
con Renza Laura Sciutto, (ceramica raku)
2011 - Acqui Terme (Alessandria) - Biblioteca Civica (Pinocchio)
20 disegni acquarellati
2012 - Valenza (Alessandria) - Centro Comunale di Cultura -
Federico II, La Scuola Poetica Siciliana e il Monferrato
2012 - Cassine (Alessandria) - Chiesa di San Francesco
Metamorfosi e Mutazioni - con Renza Laura Sciutto
(ceramiche e bronzi)
2013 - Novi Ligure (Alessandria) - Biblioteca Civica
Federico II, La Scuola Poetica Siciliana e il Monferrato
2014 - Casale Monferrato - (Alessandria)
Castello del Monferrato
Federico II, La Scuola Poetica Siciliana e il Monferrato
2014 - Acqui Terme (Alessandria) - Palazzo Vescovile
Peregrinazioni tra "Bene e Male"

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

1970- Catania (Grande Albergo Etna)
1972 - Paternò (Catania)
1975 - Lecco (Como) - Premio Mori - (2° Premio)
1975 - Oggiono (Como) - Premio Marco D'Oggiono (1° Premio ex-aequo)
1976 - Lecco (Como) Villa Manzoni
1976 - Lecco (Como) Galleria Cà' Vegia - Viaggio di Ritorno
1978 - Lecce - 3° Rassegna Internazionale della Grafica
2004 - Catania - Ass. Cult. Spazio Vitale *in* (Poetiche e generazioni diverse per un impegno etico)
2005 - Acireale (Catania) - Ass. Cult. FuturArte
2005 - Catania - Le Ciminiere- (Percorsi etici)
2005 - Cisano del Garda - Salò - Fondazione Cominelli (Città ideale - Città irreale)
2005 - Catania - Ass. Cult.-Spazio vitale *in* - (Riepilogando)
2006 - Catania - Spazio Vitale *in* NatalArte
2007 - Catania - A.C. Spazio Vitale *in* (Caro Pan) IV ed.
2007 - Casale Monferrato (Alessandria) - Palazzo Sannazzaro (Grafica ed Ex Libris)
2007 - Naxsos (Messina) Fiera internazionale d'Arte Apante.
2008 - Catania - Spazio Vitale *in* - NatalArte
2009 - Palermo - (Amicizia nell'Arte)
2009 - Catania - Museo Civico Castello Ursino (Amicizia nell'Arte)
2011 - Catania - Le Ciminiere - "Made in Sicily"
2011 - Palermo - Amicizia nell'Arte
2012 - Serravalle Scrivia (Alessandria) "il di-segno di Napoleone"
2012 - Ovada (Alessandria) Due sotto l'ombrello "Il di-segno di Napoleone"
2012 - Vigonza (PD) - Arte grafica italiana Castello dei Da Peraga
2013 - Casale Monferrato (Alessandria) - Castello del Monferrato Grafica ed EX Libris
2014 - Catania - Spazio Vitale - Ipotesi d'avvicinamento

Concetto Fusillo
Via Cervetti, 13 - 14050 Mombaldone (AT)
Cell. 335 391614
www.fusilloconcetto.it
mail: fusillo.concetto@libero.it

INDICE

Presentazione
Pier Giorgio Micchiardi ..... pag. 5

Peregrinazioni tra Bene e Male
nel XVI - XVII secolo
Gabriella Parodi - Walter Baglietto ..... pag. 7

Testi

Dagli archivi della memoria
Angelo Mistrangelo ..... *pag 11*

Miseria e nobiltà del clero acquese nei secoli della controriforma
Carlo Prosperi ..... *pag 15*

Il pittore in cammino
Paola Piana Toniolo ..... *pag 19*

Dipinti ..... pag. 23

Disegni e altro ..... pag. 61

Regesti ..... pag. 89

Esposizioni personali e collettive ..... pag. 104

BENE IL MALE-LAST:Layout 1 11/06/14 11.24 Pagina 108

Finito di stampare nel mese di giugno 2014
presso la cooperativa sociale Impressioni Grafiche